ANNO 57 — MATTINO — TORINO Domenica 29 Luglio 1923 — MATTINO — NUM. 179

ABBONAMENTI — Italia e Colonie L. 50 — 25,50 13 — ; Estero » 120 — 61 — 30 — ... Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La catastrofica situazione tedesca e il gioco di Poincaré

Allarme laburista — Pregiudiziale negativa e temporeggiamento nella risposta francese — L'unanime pressione su Baldwin perchè rompa gl'indugi

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 28, notte.

Un manifesto pubblicato oggi dall'Independent del Labour Party, che è la frazione più squisitamente politica del partito laburista, ma che non dirige necessariamente l'azione, fa ripensare agli ultimi di luglio 1914. Anche allora uscì un proclama concepito nello stesso spirito, che per altro si risolse in un puro monito accademico senza la minima sequela. Il manifesto odierno, anzi, avverte il pubblico che in questi giorni stanno operando influssi somiglianti a quelli che nel 1914 condussero alla guerra mondiale. Gravi trepidanze sono espresse di fronte ai segni precursori di un nuovo conflitto europeo, e il Governo viene esortato a intimare che esso intende di richiamare le truppe inglesi dalla zona di Colonia per muovere in tal modo un primo passo immediato verso una politica estera costruttiva, la quale dovrebbe implicare la completa revisione del Trattato di Versailles. Se il manifesto vuole essere un pronunciamento pacifista, i suoi intendimenti pratici, dal canto loro, sono di tale carattere, che i suoi firmatari devono logicamente trovarsi per i primi a prendere le armi. Citiamo comunque il documento per gettare luce sull'atmosfera che regna in questo momento a Londra.

Una nota della "Reuter„

Le notizie positive stasera, tuttavia, sono estremamente scarse. Un comunicato della Reuter dice che in questi circoli prevale l'ansietà per la situazione che si sta sviluppando in Germania, specie sotto l'aspetto alimentare. Inoltre, si trepida per quello che potrà accadere durante le dimostrazioni politiche preannunciate nelle maggiori città germaniche per domani. Pochissimi dispacci sono disponibili oggi e per lo più suonano abbastanza allarmanti. Lord Curzon è stato ricevuto oggi in udienza dal Re e un giornale riferisce che il ministro degli Esteri si tratterrà a Londra per il Week-end in vista della possibilità che arrivi fra domani o lunedì mattina la comunicazione francese in risposta ai documenti diplomatici inglesi. Una informazione ufficiosa della Reuter pronostica che la consegna di questa nota francese al Foreign Office avverrà lunedì e che nello stesso giorno verrà consegnata anche la nota di risposta del Belgio. L'agenzia soggiunge:

«E' ora generalmente ammesso che entrambe le note saranno egualmente enfatiche nel rifiuto di intavolare conversazioni con la Germania finchè la resistenza passiva continuerà. Si ritiene, peraltro, che la nota belga si approssimerà maggiormente al punto di vista inglese sulla questione delle garanzie e sul totale dei pagamenti. La nota francese a quanto pare domanderà al Governo britannico ulteriori chiarimenti su certi punti».

Orbene, se questo comunicato rispecchia i fatti concreti, si può immediatamente dedurne che le tanto attese risposte della Francia e del Belgio non saranno affatto risposte, ma si potranno interpretare soltanto come preludi di preludi di risposta, oppure anche come un duplice fin de non recevoir.

Il disagio belga

D'altra parte, il Gabinetto belga si è riunito solo oggi per concertare in definitiva il tenore della sua nota e non sembra ancora certissimo che quest'ultima rispecchierà le pregiudiziali francesi sulla resistenza passiva in termini altrettanto categorici e proibitivi. I dissapori segnalati ieri fra Parigi e Bruxelles sono stati confermati; il Belgio sente che le tattiche di Poincaré verso l'Inghilterra non coincidono coi propri interessi. Il momento è molto psicologico per Bruxelles: la sua idea di mescolare l'olio inglese all'aceto francese deve apparirle ormai impraticabile e sta scoccando l'ora della sua grande decisione: rimanere al seguito della Francia o passare in campo britannico? Secondo corrispondenti inglesi le aperte pressioni esercitate dai francesi nella capitale belga vi suscitano un profondo disagio, che non viene più mascherato. La stessa Nation Belge, il principale fra gli organi francofili di Bruxelles, scriveva ieri:

«Noi non ci sentiamo realmente costretti nè a sacrificare i nostri interessi per paura dell'Inghilterra, nè ad aiutare la Francia anche contro il comune nemico per i suoi begli occhi. Nessuno può dare al nostro paese l'ordine di dire amen ad ogni orazione o decisione o ukase del signor Poincaré».

In pari tempo qui a Londra non si cela l'impressione che, ad onta di tutto, qualora la Francia e l'Inghilterra non riuscissero ad accordarsi (e chi aspetta qui che si accordino?), il Belgio non potrebbe davvero staccarsi dalla Francia. Le catene sono troppo metalliche.

Più nulla di buono

Pertanto, se dal comunicato di cui sopra trapela qualcosa di importante, è che Londra non si attende più nulla di buono. Non si vede infatti, neanche qui, che cosa possa impedire alle divergenze franco-inglesi di acutizzarsi. Si tratta, come osserva oggi anche l'economista Keynes, non di dispareri sul tanto e quanto delle riparazioni, bensì di divergenze di ordine fondamentale, di assoluta diversità di scopi, di opposte concezioni nei riguardi della politica da seguirsi in Europa e in genere dell'impronta da darsi alle relazioni internazionali. La sensazione attuale è dunque che, negata o non negata, sia per iniziarsi la crisi vera e propria. Tutti sanno ormai che la risposta di Poincaré, nei punti in cui non sarà sostanzialmente negativa, si limiterà a chiedere nuove spiegazioni sulle vedute inglesi circa la resistenza passiva e il progetto di un sopraluogo di esperti in Germania. Da ormai nove giorni Parigi tiene nelle mani i documenti inglesi e la richiesta di chiarimenti su punti già chiarissimi deve ancora arrivare. Inoltre, essa è intesa soltanto a scoprire le basi di future conversazioni anglo-francesi sullo stesso tema della risposta da darsi al memorandum tedesco del 7 giugno. Un giornale della sera riporta che certi funzionari del Foreign Office si preoccuperebbero a prendere le vacanze. Essi dicono che durante il mese di agosto non ci sarà niente da fare. Solo in settembre si profilerà qualcosa di positivo, giacchè nel frattempo la Francia crede che interverrà il totale crollo della Germania. Comunque fra breve la questione del memorandum tedesco e della relativa risposta sarà indubbiamente superata.

Ad ogni modo, il Gabinetto inglese si riunirà lunedì per deliberare sulle osservazioni francesi e belghe ai documenti diplomatici britannici, e poi lunedì sera seguirà probabilmente alla Camera dei Comuni un dibattito nel quale dovrà intervenire anche il primo ministro. Ma il giornale in parola non crede che Baldwin si troverà in grado di dire più di quanto abbia già ripetuto anche negli ultimi giorni a Glasgow, cioè che l'occupazione della Ruhr è come la lama di un temperino inserita nel delicato sistema di orologeria del commercio internazionale e che il Governo inglese, da parte sua, farà di tutto se potrà riuscirvi, per promuovere alfine una sistemazione che ristabilisca l'imprescindibile corrente dei grandi scambi fra le nazioni e quindi anche la pace.

Le previsioni suddette, peraltro, facendosi eco di qualche ambiente dove si continua a propugnare la bandiera bianca, prescindono dalle pressioni dell'opinione pubblica e dal fatto che gli statisti britannici si sentono profondamente impegnati verso la Germania, giacchè essi medesimi promossero le famose proposte del 7 giugno le quali rimangono tuttora, quasi due mesi dopo, senza il minimo riscontro. E' quindi molto verosimile che lord Curzon abbia realmente chiesto a Parigi di sollecitare la sua risposta concedendo come termine estremo quello di mercoledì prossimo. I giornali, tranne il solito Daily Mail, che è molto più francofilo dei francesi, sono ormai praticamente unanimi nel rilevare che gli indugi diplomatici di Parigi sono fatti apposta. Il giuoco francese, essi ripetono, è soltanto di guadagnar tempo. I negoziati in corso sono vuoti ed insinceri; tendono solo a cogliere in trappola il Governo di Londra per demoralizzare la Germania prima che possa aver luogo un intervento vero e proprio anche solo di carattere morale.

Far sapere al mondo

Su per giù, in questo senso, si sono già espressi fra gli organi più importanti: il Times e il Manchester Guardian. Oggi la Westminster Gazette, che riflette le idee di Asquith e di Grey, rincalza i loro argomenti in un articolo che vale la pena di riassumere estesamente.

L'organo liberale osserva come Parigi continui ad assicurare che un accordo con l'Inghilterra non deve considerarsi impraticabile. Tuttavia non vi è la menoma ragione di credere che Poincaré intenda fare alcuna concessione al punto di vista inglese sebbene le conversazioni, con tutta probabilità, possano trascinarsi fino all'autunno qualora Baldwin si adatti a giuocare per tutto il tempo una partita diplomatica conveniente soltanto alla Francia. I francesi ritengono imminente un collasso interno della Germania. Questo invece potrebbe forse essere scongiurato da un'apertura di negoziati che fossero almeno promettenti per il Governo tedesco. E' ovvio che dei negoziati dilatori e strettamente confidenziali fra l'Inghilterra e la Francia non riusciranno nè ad impedire nè a ritardare il tracollo della Germania. La Francia nel preordinare tutte queste discussioni ha due scopi; anzitutto vuole impedire al Governo inglese di fare quei passi che una netta dimostrazione del disaccordo fondamentale esistente porterebbe a fare; inoltre lo scopo della Francia è di mantenere teoricamente in piedi l'Intesa placando così le inquietudini che si sono già manifestate nel Belgio in [illegible] alla Piccola Intesa. In più, se nel frattempo la Germania crollerà, non ci sarà alcun bisogno di rispondere in modo definito alle proposte avanzate dall'Inghilterra nei suoi documenti sul tappeto.

«Noi speriamo — prosegue la Westminster Gazette — che il Governo comprenderà come tanto il tempo quanto la segretezza dei negoziati attuali sono fattori che vanno contro la propria politica. Se la Francia è davvero decisa a rovinare la Germania, noi non possiamo trattenerla, ma è nostro dovere esercitare tutta la nostra influenza per impedirlo, prima che sia troppo tardi, tanto calmo. Si può dire che quasi la sola arma è quella della pubblicità. Il popolo francese deve essere giudice della sua politica, ma noi almeno possiamo provvedere a che il mondo, nel suo insieme, abbia un'idea netta di ciò che la politica francese realmente significa. Molti anche in Inghilterra non hanno ancora un'idea precisa. I dubbi possono venire dissipati e i travisamenti rimossi in un sol modo, ossia mediante un annuncio chiarificatore intorno alla politica che il signor Poincaré insiste a perseguire, e alle alternative che il Governo britannico ha suggerito, ma che Poincaré si rifiuta di accettare. Il mondo, una volta informato, potrà tirare le sue deduzioni. Il popolo inglese è risoluto a che le riparazioni vengano pagate secondo il massimo della capacità tedesca, ma non può permettersi il lusso di stare a guardare impassibile la rovina dell'Europa centrale, giacchè non coinvolgerebbe soltanto l'abbandono di ogni speranza di riparazione, ma l'impoverimento progressivo e la mancanza di sicurezza per tutto il mondo. Confidiamo quindi che il Governo si opporrà con fermezza ad ogni indugio non necessario, e che se l'attitudine di Poincaré renderà impossibile una risposta collettiva, il nostro Gabinetto formulerà e comunicherà rapidamente la propria risposta, procurandosi quegli altri appoggi che potrà ottenere».

La sua follia

Per indicarvi poi di quale genere siano le stesse pressioni ministeriali ad agire, conviene citare il seguente commento del conservatore Spectator:

«Se la Francia continua ad insistere sulle sue domande noi dobbiamo vivamente opporci ad esse a fine del nostro meglio per impedire la distruzione morale ed economica di una nazione la cui esistenza, qualunque siano i suoi errori passati, è essenziale non solo al benessere dell'Europa, ma al proseguimento della civilizzazione. Ciò sembra esagerato, ma è letteralmente vero. Il veto della Francia ad una sistemazione che permetta al mondo di tornare a lavorare significa la rovina di noi tutti».

La rivista dice che fare opposizione alla Francia è una prospettiva impressionante; sennonchè conclude:

«Ma lasciare uccidere se stessa e noi medesimi e il resto dell'Europa senza tentare di tenere a segno la sua follia, equivarrebbe scegliere il peggiore dei due mali».

M. P.

L'Agenzia Reuter pubblica le seguenti informazioni. Si crede sapere che non è verosimile che lord Curzon si rechi a Parigi la settimana prossima per incontrarvi Poincaré e Theunis. Si pensa invece che egli si rechi nel mese di agosto in Francia per continuare la cura cominciata l'anno scorso a Orléans. In questo caso sarebbe possibile che vedesse Poincaré passando da Parigi.

Tunisi e Ruhr?

Mussolini abbinerebbe le due questioni

Roma, 28 notte.

Nel mondo politico ha prodotto una certa impressione l'informazione della Tribuna secondo la quale, nelle trattative diplomatiche in corso con la Francia, l'on. Mussolini avrebbe associato alla questione degli interessi italiani della Tunisia quella della Ruhr. La Tribuna rileva anzitutto l'importanza per l'Italia di definire colla Francia la questione della nazionalità degli italiani in Tunisia, ora specialmente che il Parlamento francese ha convertito in legge un decreto in cui si riservano gli accordi provvisori che sin qui hanno tutelato i nostri connazionali. E il giornale prosegue:

«Ogni notizia da Parigi, che vengono ufficiosamente confermate anche a Roma, fanno credere che il Governo italiano abbia dato uno speciale incarico all'ambasciatore italiano a Parigi, barone Romano Avezzana, il quale lo avrebbe appunto espletato nel colloquio che ebbe ieri con Poincaré e che, a tutta prima, è stato interpretato come riferentesi unicamente alle questioni che oggi interessano più grandemente le Cancellerie europee, cioè la Ruhr, la Germania e le riparazioni. Pur non essendo in possesso, com'è ovvio, di qualche immediata informazione sullo svolgimento del colloquio che il nostro ambasciatore ha avuto ieri col presidente del Consiglio francese, noi dobbiamo notare come l'una supposizione non escluda l'altra, in quanto è perfettamente presumibile che i due argomenti, Tunisi e Ruhr, possano formare oggetto di una medesima conversazione diplomatica, specialmente quando la nota dominante è quella della solidarietà».

Questo abbinamento delle due questioni, prospettato dalla Tribuna, viene rilevato per le conseguenze alle quali tale metodo, se confermato, può condurre.

S.

Dura e pericolosa strada verso la pace

Uno degli errori più pericolosi che potrebbe commettere il mercato finanziario qualora in Francia aderisse, anche con una nota cordiale, al passo tentato dall'Inghilterra, sarebbe quello di ritenere condotta ormai in porto la salvezza dell'Europa e di scontare il fortunatissimo evento abbandonandosi alla gioia nelle Borse, con rialzi vigorosi dei titoli e ribassi marcati dei cambi. Tali operazioni gioverebbero evidentemente a qualcuno, ma aggiungerebbero un errore di più ed un nuovo pericolo all'instabile situazione. E' necessario che nell'opinione generale sia ben chiaro il concetto che, anche dopo raggiunto un accordo di massima basato sul senso della necessità di sortire dalla stretta attuale, le difficoltà oggettive della situazione oggi sono tali, da far permanere formidabili i pericoli e le incertezze.

I due punti fondamentali che si presenteranno sotto l'aspetto economico, una volta usciti dalle pregiudiziali, restano sempre quelli sui quali ci si dibatte da due anni a questa parte; moratoria alla Germania e stabilizzazione del marco, base imprescindibile per qualsiasi calcolo di indennità. L'un punto è in funzione dell'altro, perchè la moratoria deve durare — per ragioni tecniche su cui tutti sono d'accordo — sino a quando il marco si sia stabilizzato. E qui incominciano le dolenti note.

Ricordiamoci innanzi tutto che l'argomento venne già magnificamente studiato da quel comitato di esperti, che nel novembre dello scorso anno 1922 il Governo tedesco nominò, con l'incarico di rispondere ai quesiti seguenti: 1.o nelle circostanze attuali è possibile la stabilizzazione del marco? 2.o Se non è possibile, quali condizioni bisogna creare per renderla fattibile? 3.o Adempiuto a queste condizioni, quali saranno le misure da adottare per giungere alla stabilizzazione?

Il comitato, come è noto, presentò due relazioni, una di maggioranza e l'altra di minoranza. Entrambe però si accordavano sui caposaldi seguenti: 1.o fino a quando la Germania non venga liberata per un certo tempo (che allora si prevedeva in due anni), da qualsiasi versamento di indennità, sia in denaro che in natura, ogni tentativo fatto per stabilizzare il marco resterà altrettanto costoso, quanto vano; 2.o il successo della stabilizzazione dipende dal raggiungimento dell'equilibrio del bilancio pubblico e da un raddrizzamento conveniente della bilancia del commercio; 3.o è indispensabile che l'operazione della stabilizzazione sia preceduta, o per lo meno fiancheggiata da un prestito fatto dall'estero, e che maggioranza e minoranza del comitato fissavano in 500.000.000 di marchi oro.

In Italia i due rapporti passarono quasi inosservati; ne diedero invece ampi riassunti i giornali francesi ed inglesi. Ma ciò che tutti trascurarono di considerare, forse perchè in quell'epoca non vennero pubblicati, furono i due brevissimi rapporti speciali dei tre banchieri che facevano parte del comitato, e cioè Vissering, presidente della Banca dei Paesi Bassi; Dubois, presidente dell'Associazione Bancaria Svizzera; e Brand, della Banca Fratelli Lazard di Londra. Il Governo tedesco, difatti, visto che tutti e sei gli esperti si accordavano nel proporre il prestito internazionale, chiese ai tre banchieri con quali modalità essi vedevano l'intervento dell'alta finanza internazionale. La risposta, brevissima, conclude che le condizioni per dare alla Germania un credito sino a 500.000.000 di marchi sono essenzialmente: 1.o che la Germania deve venire dispensata da ogni pagamento di riparazioni, fino a quando non ha rimborsato il prestito; 2.o che essa deve versare contemporaneamente una somma identica, tratta dalla sua riserva aurea, per ottenere così 1 miliardo di marchi oro, ritenuto necessario per la grande operazione; 3.o che il Governo tedesco deve dare una garanzia reale e la Commissione delle riparazioni deve acconsentire che su questa garanzia i mutuanti abbiano un diritto di priorità assoluta. Dopo di che, il sig. Brand per suo conto aggiungeva una breve nota, per esprimere l'avviso che ben difficilmente il mercato di Londra avrebbe potuto dare del denaro e che in ogni modo, se i paesi neutrali si mettevano alla testa dell'operazione, le Banche inglesi avrebbero potuto parteciparvi, previo consenso della Banca d'Inghilterra e col diritto di scontare a Londra le tratte tirate su questa piazza.

Come vedono i lettori, la faccenda non si presentava molto semplice neppure nel novembre dello scorso anno; quando cioè, la circolazione cartacea ed il debito fluttuante tedesco erano ben esigua cosa in confronto dell'attuale, e quando il cambio della sterlina oscillava intorno a 32.000 marchi, mentre attualmente si aggira intorno a 1.500.000.

Oggi non v'è nessuna forza bancaria al mondo che possa prestare 500.000.000 di marchi oro alla Germania nelle condizioni vigenti, e non vi è sforzo eroico di buona volontà, che giunga in due anni a risanare una situazione così spaventosamente compromessa. Ma d'altra parte, se la moratoria deve superare i due anni, non v'è chi non veda le difficoltà che sorgono, difficoltà reali, le quali dipendono dalla situazione finanziaria dei paesi creditori, anche prescindendo completamente dai dubbi e dai sospetti di ordine politico, che una moratoria di più anni fa sorgere dovunque.

Ma le asperità e i pericoli maggiori risiedono nella Germania stessa. Bisogna formarsi una idea chiara di quello che significa, nelle attuali circostanze, una stabilizzazione di una moneta, che, quale il marco, ha perso praticamente qualsiasi valore. Si tenga presente che il sopra citato comitato degli esperti, scrivendo in un momento in cui il cambio stava a 7000 marchi per dollaro, opinava che una stabilizzazione, la quale meritasse questo nome, doveva operarsi almeno nel rapporto di 3.500 marchi per dollaro. Oggi occorrono oltre 350.000 marchi per un dollaro.

Il peggioramento della moneta, creando due prezzi di essa, uno più alto all'interno ed uno più basso all'estero, permette quello speciale «dumping» il quale altro non significa se non che la Germania cede un numero crescente di tonnellate delle proprie merci contro ogni tonnellata di merce estera. Questo sforzo crescente viene sopportato, come è noto, dalle classi operaie, e da quelle a reddito fisso e scarsamente variabile. Assai meno, o nulla del tutto, ci rimettono le classi industriali e bancarie, il cui giro di affari, anzi, aumenta assai più che proporzionalmente all'aumento della moneta. La carta moneta tedesca dal 1913 a questa parte, è cresciuta di circa 7.500 volte; il numero indice dei prezzi è aumentato di 27.000 volte; la sproporzione indica la velocità di circolazione che le operazioni bancarie hanno impresso alla carta moneta. E naturalmente le operazioni bancarie non vengono fatte gratuitamente dai banchieri!

Ebbene, si rifletta ora che a tutto questo movimento, che ha acquistato la velocità vertiginosa di centinaia di miliardi al giorno, si tratta di dare un colpo d'arresto. Lo spostamento d'interessi che tale colpo produce, diventa gigantesco. Non appena la moneta si stabilizzi, e prima ancora di incominciare a migliorare, i prezzi interni tenderanno ad aumentare sino a raggiungere il livello dell'estero. Le classi operaie si batteranno disperatamente perchè i salari salgano al livello del costo della vita; lo stesso faranno gli impiegati pubblici, nel momento in cui lo Stato deve pareggiare il bilancio. Il «dumping» andrà scomparendo, e con esso si rallenteranno le esportazioni, quando occorrerebbe, invece, che aumentassero, per rimettere la bilancia dei pagamenti in equilibrio. Lo Stato probabilmente sarà costretto a tagliare nel vivo sugli interessi del debito pubblico interno. Le industrie soffriranno di un severo periodo e le Banche vedranno rapidamente diminuire la fonte dei loro ingenti ed immeritati lucri.

Che bisogni superare questo periodo, è chiaro come la luce del sole; meno chiaro è che si giunga a superarlo bene, in un paese moralmente e socialmente indebolito come la Germania. E' evidente ed umano che le classi non numerose, ma arcipotenti, a cui il rovinoso andamento odierno garantisce lucri copiosi, lotteranno «unguibus et rostris» per evitare il movimento opposto; e disgraziatamente potranno essere appoggiate, in un primo momento almeno, dalle stesse classi operaie ed impiegatizie, sulle quali la prima scossa verrà pure a pesare.

Per avere un'idea di queste resistenze e della loro potenza, basta guardare con mente riflessiva a quanto è avvenuto e sta avvenendo in questi giorni. La Reichsbank — evidentemente d'accordo col Governo — ha voluto fermare la caduta del marco, fissando artificialmente il prezzo di esso in confronto delle valute estere. Ma questa misura, che tende a stabilizzare i cambi e quindi a frenare la speculazione a spese degli industriali e delle banche ordinarie, ha incontrato la più violenta resistenza da parte di questi due gruppi; e la Reichsbank non ha potuto aver ragione di essi, se non minacciando di togliere il risconto, ossia di tagliare i viveri.

Ora, la domanda veramente grave è questa: Vi può essere oggi in Germania un Governo così formidabilmente forte, da affrontare quella specie di diluvio universale, che seguirà immediatamente e per qualche tempo alla decisione di rivalutare parzialmente il marco, che è la condizione indispensabile per la moratoria e per la risoluzione definitiva del problema delle riparazioni? Quali concessioni dovranno fare gli Alleati alla Germania, perchè il Governo faccia comprendere alla popolazione di essa che il formidabile e complicatissimo gioco vale la candela? Le ultime corrispondenze dell'«Economist», sulla Germania, parlano con evidente scoraggiamento di una generale «deteriorazione morale», che ha seguito da vicino quella monetaria; al punto che quel grande giornale della «City» di Londra finisce col chiedersi se non converrebbe alla Germania porsi d'accordo con la Francia, sulla base di uno speciale costituzione politica da dare alla Renania ed alla Ruhr, sotto la garanzia ed il controllo della Lega delle Nazioni.

Ho voluto qui in ogni modo prospettare alcuni dei problemi, che dimostrano la complessità della situazione e che è augurabile vengano studiati a fondo dagli esperti della Commissione che dovrebbe costituirsi, ove la Francia accedesse alle proposte inglesi.

ATTILIO CABIATI.

Il disgregamento del P.P.

Le dimissioni del senatore conte Grosoli

Roma, 28, notte.

L'uscita del conte Grosoli dal Partito popolare è un nuovo colpo che la compagine così duramente provata del Partito stesso riceve. Il senatore Grosoli non soltanto è una delle più alte personalità del partito cattolico, organizzatore e capo del trust dei giornali cattolici, ma è l'uomo che ha dato le sue energie e la propria vasta influenza al Partito popolare, del quale fu uno degli antesignani. La sua attività politica ebbe un periodo di eclissi durante il pontificato antimodernista di Pio X, ma allorquando Benedetto XV acconsentì la creazione del Partito popolare il conte Grosoli assunse la posizione preminente che il suo passato gli assegnava. Ora il fatto che il senatore ferrarese abbandoni il partito, che tanto aveva contribuito a far sorgere, e lo abbandoni dissentendo dalle direttive che imperano nel Partito, rientra nel novero dei particolari più significativi della situazione. Tanto più significativa è l'uscita del conte Grosoli per i legami che notoriamente uniscono il Grosoli stesso al Vaticano. Quindi, se le dimissioni odierne non sorprendono quanti conoscono i retroscena del Partito popolare, poichè non sono ignoti i legami che uniscono il dimissionario di oggi all'on. Mattei Gentili, ed al Corriere d'Italia, entrambi colpiti dal Consiglio nazionale, nondimeno le dimissioni stesse vengono considerate come un sintomo dell'aggravarsi dei profondi dissidi che travagliano l'esistenza del Partito popolare. Tale dissenso accenna quindi a creare nuove complicazioni. Il leader del partito, on. Meda, non esita a disapprovare pubblicamente le scomuniche del Consiglio nazionale. Inoltre, i deputati invitati a dimettersi non sembrano affatto intenzionati di ottemperare alle ingiunzioni dell'organo massimo del partito. Infine, il travaglio interno del Partito stesso non accenna ad aver termine colle sanzioni disciplinari del Consiglio nazionale. La continuazione della crisi popolare probabilmente rimarrà il tema prevalente del periodo politico che sta coll'agosto per aprirsi.

Salvo sorprese, derivanti specialmente dalla gravissima situazione della Germania, le prossime settimane dovrebbero, particolarmente per la politica interna, costituire una tregua. Finiti i lavori del Gran Consiglio fascista, soltanto nella terza decade di agosto avrà inizio la serie delle riunioni del Consiglio dei ministri, nel quale il Governo fascista riprenderà le proprie riforme. Le trattative che tendono all'assorbimento fascista della Confederazione generale del lavoro, avranno in ogni caso la loro conclusione soltanto il 23 agosto colla riunione del Consiglio generale della Confederazione. Quanto alle voci di mutamenti nei ministeri e di passaggi di portafogli — voci che si devono talora raccogliere per debito di cronaca — esse non accennano, per il momento almeno, a realizzarsi. Il nuovo ministro dell'Economia nazionale non è ancora trovato e per ora l'on. Teofilo Rossi rimane al suo posto attuale.

S.

Ecco, per la cronaca, quali voci corrono circa presunti mutamenti ministeriali:

Non si hanno ancora notizie concrete circa la costituzione del Ministero dell'Economia nazionale. Negli ambienti ministeriali si lascia capire anzi che l'importante avvenimento non può dirsi vicino. L'on. Mussolini, dopo il rifiuto dell'ing. Pirelli, non avrebbe officiato altri ad accettare la direzione del nuovo Dicastero, la cui formazione sarebbe stata conseguentemente rinviata. Le cose rimarrebbero quindi come sono, salvo addivenire alla grande riforma ora se ne rivelì la opportunità. Si è parlato, anzi, nei giorni scorsi di un trasferimento del ministro Federzoni dalle Colonie all'Interno. Si annunzia invece ora una nuova combinazione, che riferiamo, si capisce, a puro titolo di cronaca. Il portafoglio dell'Interno verrebbe affidato all'on. De Stefani, che cederebbe l'alta direzione delle Finanze all'on. Meda, deplorato, come è noto, dal gruppo popolare, ma però in buona vista presso il Governo fascista. Il neo ministro dell'Interno, on. De Stefani, avrebbe come sottosegretario il commendatore Palmieri, attuale prefetto di Torino, che fu già capo di gabinetto dell'ex-sottosegretario Casertano. Infine, l'on. Finzi lascerebbe il Sottosegretariato all'Interno per dedicarsi esclusivamente alla aeronautica.

Sappia chi sia il conte Grosoli e cosa abbia fatto col sacrificio di tutta la sua vita e di tutti i suoi averi per l'azione cattolica, per la stampa cattolica e per il partito popolare, che può ben dirsi essere nato soprattutto perchè l'opera di lui ne maturò fra i cattolici italiani l'avvento. Altri senatori, ha proclamato l'on. Mattei-Gentili, condividono il pensiero del Grosoli. L'intervistato ha poi riaffermato che il partito popolare dovrà inevitabilmente procedere ad una seria opera di revisione. «Venti o trenta deputati — ha soggiunto — che, disciplina a parte, la pensano proprio come me, dovranno chiarire presto o tardi la loro posizione accanto agli equilibristi del centro sinistro ed ai sinistri sinceri tipo Miglioli. Egli mi diceva l'altro giorno che non vi sono che due posizioni interamente logiche: la sua e la mia; la sua che guarda, dice lui, all'avvenire e la mia che guarda al presente».

Alla domanda circa possibili novità nell'atteggiamento cattolico sul terreno politico, l'on. Mattei-Gentili ha detto: «Più che mai i cattolici saranno d'ora innanzi divisi nei vari partiti, senza che vi sia mai naturalmente un partito cattolico. Il Partito popolare potrebbe tuttavia mantenere ancora la sua posizione privilegiata tra i partiti formati da cattolici, a condizione però di una energica e pronta revisione di uomini e sistemi. Ma tutto ciò ed altro ancora che riguarda lo svolgimento dei fatti, non si possono per ora prevedere. Per il momento, di fronte alla situazione politica odierna, mi pare chiaro che gli atteggiamenti dei cattolici nella nazione sono assai vari ed in particolare quello del Partito popolare è tutt'altro che chiarito. Il cosidetto trionfo del centrismo sinistro, in quell'ultima adunanza del Consiglio nazionale, ha naturalmente confermata la linea politica del partito come era prima dell'ultimo voto parlamentare e delle ultime vicende interne. Ma siamo ancora e sempre nell'equivoco e nella contraddizione; situazione pericolosissima in tempi come questi, e lo si vedrà purtroppo nei fatti. Con tutta la forza dell'animo mio, senza rancori, per il bene del mio paese, io esprimo la fervida speranza che non si faccia passare il tempo utile per la revisione».

L'on. Martire

Il Giornale di Roma pubblica una intervista con l'on. Martire, uno dei deputati espulsi dal Partito popolare. L'on. Martire ha dichiarato: «L'atto del Consiglio nazionale non è paragonabile ai soliti procedimenti di epurazione, di selezione o simili, con i quali un partito asserisce la sua sovranità; non hanno quindi valore le analogie che taluni popolari vanno cercando fra quello che avviene nel Partito popolare e quello che avviene, per esempio, nel fascismo. La crisi popolare è proprio qui che non è un problema di disciplina ma un problema di idee; non è un problema di tattica di persone, ma un problema di programma. I popolari del Consiglio nazionale hanno semplicemente affermato il loro programma e una loro mentalità, contro il nostro programma e la nostra mentalità. Non è un partito che ha espulso degli indisciplinati, ma è un partito che ha condannato un ordine di idee, che ha respinto da sè tutta una tradizione, tutta una dottrina».

Il Martire ha concluso rilevando quanto la crisi necessaria e feconda di questi giorni darà peso alla forza spirituale del regime del fascismo. «Il popolarismo, come noi lo sentiamo, è destinato — egli ha detto — a collaborare sempre più intimamente col regime nuovo. Un movimento come il nostro che ha con sè tutta una élite di parlamentari, e che conta l'adesione dei maggiori quotidiani cattolici d'Italia, non si esaurisce davvero nella rubrica delle cause disciplinari».

Il movimento secessionista

Notevole ancora, a proposito dei provvedimenti presi dal Consiglio nazionale del P. P., il commento dell'Italia di Milano, giornale che fa capo all'on. Meda. E sull'argomento il Corriere d'Italia, ringraziando per le adesioni avute, scrive oggi che «i draconiani provvedimenti ed in forma così aspra contro uomini e giornali benemeriti del partito hanno accresciuto di molto il disorientamento che già era diffuso in seno ed intorno al partito stesso e si è data agli estranei l'impressione che il Partito popolare sia più che mai infeudato alla tendenza degli estremisti e degli oppositori: i primi si chiedono se proprio non vi fosse nulla di meglio da fare; i secondi proclamano, come fa il massimo organo fascista, che quello che resta del Partito popolare è dunque più che mai da considerare nemico del Governo fascista. In complesso, dunque, peggioramento della situazione su tutta la linea e nuovi ostacoli frapposti — di fatto, anche se involontariamente — al cammino della pacificazione interna».

Il Giornale d'Italia crede che si sia giunti ormai alla scissione del Partito popolare in due partiti politici, per molti aspetti antitetici; e la Tribuna dal canto suo si chiede se si prepara la secessione del partito popolare:

«Gli organi che rispecchiano il pensiero degli attuali dirigenti — dice il giornale — caratterizzano il movimento secessionista come la risultanza di tendenze individuali fuori delle direttive che il partito può permettere dallo spirito delle organizzazioni. Non è però trascurabile il fatto che nel popolarismo si è venuto verificando in questi ultimi tempi uno spostamento del centro verso destra, vale a dire diminuzione di quella che appariva la tendenza prevalente che connettava e saldava le due ali estreme, contemperandole alle necessità dell'azione pratica. Questo fatto indubbio va notato, senza tuttavia voler precorrere gli eventi, sui quali nei partiti a forte organizzazione molto può la massa, ma non poco può pure in determinati casi la volontà degli uomini ed in particolare degli uomini che hanno rappresentato qualche cosa nella vita e nelle vicende di un partito, la cui compagine è pur sensibile, spesso più di quanto si creda. Perciò può essere tanto rinsaldata quanto intaccata dai contrasti che derivano da una comprensione realistica del momento storico».

Tra dimissionari ed espulsi

Roma, 28, notte.

I provvedimenti del Consiglio nazionale del Partito popolare hanno, come del resto era facile immaginare, un largo strascico di polemiche e di scissioni, che si ripercuotono sulla compagine e sul prestigio del partito. Il senatore conte Giovanni Grosoli, ha oggi indirizzato all'on. Rodinò — presidente del triumvirato che regge la segreteria politica del Partito popolare italiano — la seguente lettera:

«Ti prego prendere atto del mio ritiro dal Partito popolare italiano, col quale mi sento sempre all'unisono nel programma, ma ogni giorno più lontano negli atteggiamenti. E' logico che il mio ritiro esprima solidarietà piena col Corriere d'Italia e col suo direttore Mattei-Gentili, colpiti dalle deliberazioni del Consiglio Nazionale. Chi, come me, da lungo tempo desiderò la costituzione del Partito ed a prepararla consacrò tutte le forze, non può non sentire una profonda amarezza nel distacco, reso necessario da dissensi che gli elo impongono come un dovere, distacco che lascia inalterata la nostra personale amicizia».

Queste dimissioni del senatore Grosoli costituiscono indubbiamente un fatto importante e significativo. Com'è noto, il senatore Grosoli è stato uno dei primi cattolici in Italia ad affermare la necessità di immettere nello Stato italiano la forza delle masse cattoliche. Egli sostenne in molti articoli l'autonomia, la libertà di movimenti e di iniziativa politica dei cattolici italiani. E' tuttora presidente dell'Unione editoriale cui fanno capo i cinque giornali del trust.

"I cattolici più che mai divisi nei vari partiti„

Si hanno poi oggi altre proteste dei puniti dal Consiglio nazionale del partito. L'on. Mattei-Gentili, intervistato dal Giornale d'Italia, ha anzitutto manifestato ancora una volta la sua amarezza per la forma colla quale fu preso a suo carico il provvedimento disciplinare, accusando specialmente l'on. Gronchi di «raffinata arte di carnefice». L'on. Mattei-Gentili ha dichiarato che il suo dissenso col partito non stava tanto nel programma di esso, quanto nell'applicazione che ne veniva fatta. Il deputato si era da tempo convinto che la collaborazione col Governo doveva essere sincera e piena, specialmente in seguito alle violenze degli squadristi nelle Marche. Egli ha definito la nota lettera dell'on. Meda, come il più bel modo di sincerità e di chiarezza. Le odierne dimissioni del conte Grosoli costituiscono, secondo l'on. Mattei-Gentili, un fatto molto grave, perchè non vi è cattolico in Italia che non

Ribelli in Cirenaica messi in fuga dalle nostre truppe

Bengasi, 28, notte.

Durante le ultime settimane, nella vasta regione negli Auaghir meridionali, gruppi di armati ribelli tendevano ad infiltrarsi per raccogliere l'orzo dei campi che avevano dovuto abbandonare in seguito alla nostra occupazione di Agedabia e per effettuare qualche razzia ai danni delle popolazioni di recente sottomesse. Nostre truppe da Agedabia e da Solluk hanno compiuto pertanto nei giorni dal 19 al 23 di questo mese il rastrellamento della predetta regione fugando ed inseguendo i ribelli nella zona predesertica. I ribelli nei vari scontri sostenuti qua e là con le nostre truppe, hanno lasciato sul terreno oltre 180 morti e nelle nostre mani più di 50 cammelli e abbondante quantità di orzo mietuto. Le nostre perdite ascendono a 5 morti e 17 feriti. Mentre si conferma così il nostro incontrastato dominio nella regione sirtica orientale sino a Agedabia, in tutto il resto della Cirenaica regna ininterrotta dai primi dello scorso marzo, epoca della soppressione dei campi misti, la più assoluta tranquillità. Frattanto continuano frequenti sottomissioni di altri nuclei di popolazioni che erano rimaste ancora fuori della nostra diretta amministrazione.

La pena di morte all'ing. Georges commutata in quella dei lavori forzati

Dusseldorf, 28.

La pena di morte pronunziata il 18 giugno contro l'ingegnere delle Indiane Anilina Georges, incolpato di sabotaggio dal Consiglio di guerra, è stata commutata in quella dei lavori forzati a vita dal Presidente della Repubblica francese.

Parole di Medardo Rosso

Questa fine di luglio caliginosa, avvampata da fiati d'Africa che corrono la città deserticа, rimarrà nella mia memoria unicamente per le parole per le impressioni per il vivissimo umano ricordo di te, Medardo. Ecco lo sfondo di un'alta specchiera, su cui si intaglia il tuo bel capo di carducciana potenza, con non so quale celtica dolcezza diffusa, e il rosso velluto d'uno schienale ai lati della tua falstaffiana persona, spalle vaste, collo col giogo di lottatore; ecco il disordine familiare di una tavola al termine della cena cordiale, succulenta di discussioni, e le stecche verdi delle seggioline nei recinti dei caffè all'aperto e la gente che passa pei viali e nella luminosità cruda dei portici, e i globi aerei delle lampade, gli alti alberi che salgono nell'ombra a bere con le foglie il primo refrigerio della sera: il tuo indice che pesca nel fondo del bicchiere l'ultima scaglia di ghiaccio, e il tuo viso sanguigno, pieno di riccioli delicati sulla fronte, di molle lanugine sulle gote, come una fioritura perpetua d'adolescenza, e il bianco pennello della barbetta, i tuoi baffetti puliti d'uomo fine, e quel tuo riso d'occhi nel quale par che all'improvviso fuori esca e giochi fra la gente un fanciullo, il fanciullino che è in te, il fanciullino che tu sei, sotto l'uomo che ha tanto vissuto, che ha voluto, e che pensa e che parla col duro insistente preciso dei suoi propri problemi; io non posso fermare a una a una queste immagini e scioglierle dall'intrico di questi giorni e riordinarle sulla carta, tanto mi sono nate insieme, l'una sull'altra, nell'abbandono dei nostri dialoghi ai loro versi mutevoli, nel disordine delle nostre ore d'amicizia accalorata e boema. E io so che tu non vuoi si riviva la vita riordinando con artificio le cose nate in ordine misterioso, e anche tu dici come l'antico che non ci si tuffa una seconda volta nel medesimo fiume, e una sera mi hai espresso un tuo pensiero bellissimo, uno dei più belli che siano fioriti dalla tua misticità platonica, quando con molto tremore, come fai tu se il genio che hai dentro ti prende al cuore e ti invade tutta la mente, toccando in un discorso il punto dell'ispirazione e visione, hai detto queste parole un po' balbettate e trovate a una a una quasi cercando con la mano sottile nell'aria una via al pensiero: « La emozione è un istante e balena e subito fugge e l'artista la insegue e la chiama perchè non se ne vada, come fa il bambino dietro alla madre: Mamma, sta qui, sta qui, e l'emozione è già fuggita lontano ». Tu sei un savio profondo, Medardo, e la mia memoria trepidando corre dietro te che ti allontani dietro il tuo mistico demone.

Io qui trascriverò le tue stesse parole, come tu dici che s'ha da scrivere non *bello stile*, ma con lo scrivere che è un parlare per immagini.

***

La prima rivelazione. — Mi narrasti come ti venne in giovinezza la prima rivelazione.

« *Seri gioven e ho capì che rien*, niente è materiale nello spazio, perchè tutto è spazio quindi tutto è relativo. *Mingo ho avù bisogn della* filosofia del professor Einstein. *Mi l'ho ditt* prima dell'83. Una emozione è più o meno forte, ma è sempre emozione. Qui c'è un'ombra, non posso mica toccarla. Qui c'è un colore non posso mica toccarlo. Dunque tutto riflesso e tutto tutto effetto è relativamente. *L'è sta* quarant'anni fa. *Stavi a Milan. Mingo ho avù bisogn d'andà a Paris. L'è sta* un caso. Un giorno *son stà a lavurà* all'Accademia Belle Arti. Ci sono scalini che sono nel muro sotto le finestre. Ero lì in queste sale di statue, e dicevo, bisogna che faccia qualche cosa; era per prendere qualche soldo. Ero capace di far niente; continuavo a guardare questa roba, *drôle*, che mi pareva come d'un giocattolo, fatta come a voler mettere delle fuggevoli nuvole sopra un tavolo. *Tu comprends!* Come più tardi ho veduto la Cappella Medicea che non mi diceva niente. *In quel moment* vedo passare una coppia là sul *paviment*. Guardavo e vedevo che il pavimento, creduto piatto per il [illegible] sopra materiale, si alzava, veniva avanti, era come un tono e queste persone si spiegavano per una opposizione su quella tonalità. Questa ombra che si lasciavano dietro la faceva una *roba granda*. Io dicevo: Ci ho ragione, non so perchè. Lascio e scappo a un'altra finestra perchè più venivano avanti e più quest'ombra mi stava sacrificata, non mi faceva effetto. L'ombra parlava più di loro in quel momento col suo tono. Altra finestra e *guardi*. Dico ho ragione. Se io discendo vado là credo di poter toccare quei colori, di prenderli con la mano come sempre tutti han creduto; ma se faccio per prendere quell'ombra per terra non posso; ed è un tono che esiste come gli altri, guidato dalla mia emozione che mi dà tutti quei toni, dunque non prendo nemmeno gli altri toni con la mano, dunque tocco e non tocco. Tutti gli altri hanno sempre visto per il toccare. Non hanno mai rispettato la luce e il colore, pur di far le robe per i ciechi. Ma io tocco o non tocco? E ho detto, non tocco. E' un infinito, è un'emozione, è una colorazione. Non tocco. La gente ha sempre creduto di vedere per toccare. Non tocco, non tocco. *N'est-ce pas!* ho capito le sproporzioni, che gli altri vogliono correggere, e invece sono date per [illegible] emozioni, che sono vere, senza una prospettiva lineare materiale che vi hanno sempre insegnata, diversa da quella emozione che non può aspettare, *aspetta che te capì*. E sono sortito dalla sala, non ero più capace di far niente, ma sentivo che avevo ragione, e quello mi bastava. E dopo, ancora rovinato dalla vecchia comprensione materiale, sono stato tanto tempo senza *podè lavurà*, e dopo ho fatto « *Carne altrui* », « *La portinaia* », che non ci si girava più attorno. Perchè come non si può toccare una colorazione, non si può fare divisione, non si può disgiungere le leggi di luce, di emozione. Un'espressione d'arte *prima* è stata legata a un'architettura, a un elemento fisso per far danaro, pratico, nella vita, a un *decoro* apposta che non ha niente che fare con le nostre visioni, col nostro vivere. Ecco, *voilà tout*. C'è dunque sempre stato chi ha veduto con l'intendimento materiale, limitato, a cui dobbiamo le più grandi disgrazie. *E mi sun* per il buon vedere, perchè *megabilment* chi più largamente di spazio vede, più largamente vive e pensa, ha certamente un senso e un comprendere d'alta nobiltà, meglio di quello allevato angustamente, come sempre finora, grettamente, meschinamente, dunque di gusto piccolo tubercoloso, di tanti che credono di formar l'aria ».

***

Tutto è unità. — Non si divide e non si ferma l'aria, tutto è unità, *un terrain n'étant que la conséquence d'un autre terrain, et le tout faisant partie d'un tout.* Come non puoi dividere una colorazione, non puoi dividere un pezzo di terra. E' come l'aria, *tutt l'è aria*. Se guardi bene l'acqua in un bagno è tutta assieme, ci sono tanti elementi dentro e il bagnino fa così con la mano per romperla. Se c'è tanti *element intern, l'un l'è minga divis da l'alter*. Noi siamo scherzi di luce. *L'è lì tutt el bel de la roba*: unità. *El rest l'è tutta bottega. Te ripeti*, non si ferma, non si limita, non si seziona un momento di colorazione perchè all'emozione non si può comandare. *Mi sun sempre stà contro l'oggettivismo*, che fa i *rob che ghe se gira intorn*, quelle statue che sembrano fermacarte. Ma io quando guardo un bambino che poppa il latte, *sun pien d'emozion, senti che l'è roba religiosa*, non vedo che la sua mano ha cinque dita. Quella come i *quatt gamb d'un carol* l'è roba oggettiva, e *mi sun sempre stà* contro l'oggettivo in arte, *contro la roba limitada, che se ciama banca, danè, bottega. Sta attent*: tu vedi che nell'antico una cosa è tanto più bella quanto meno è oggettiva, quanto meno *se sent la materia*, quanto più ti dà d'emozione, *te fa senti, te fa pensà. L'art l'è la vera manera de fa pensà*.

***

La musica. — Tutto è musica. *Tout est musique et d'autant plus bonne quand ce n'est pas de Longines; la musique organisée. Mi me ricordi che una volta* ero a Govone. Allora ho sentito una musica di un ballo pubblico, vicino a un gran mercante di vino. Tutto quel gran movimento accentuato di gambe, quei *gambacc* per aria, *quell'odurace de vin, te vedet l'elettricità dei sguard, pien de vita, de sudur*, quei *musicant, cic ciac pum*, ho provato un'emozione più che a sentire la musica di Toscanini. Letteratura, scultura, pittura... *J'en sais rien*; per me tutto è emozione, e tutto è musica.

***

Il cinematografo. — Io ho sempre provato un gran dispiacere le poche volte che sono andato al cinematografo. Va bene per chi gli piace la fotografia. Anche quello è oggettivismo. Io dico: Bisogna ch'io venga qui, con questo occhio *Kodak*, per capire il manco di rispetto a tanti momenti emozionanti della vita, quanto buon vedere rovinato, come dovrebbe esser bello questo se l'avessi visto coi miei occhi! Così quando sento certi lodare il fonografo penso che è un apparecchio degno nemmeno dei gatti perchè i *gatti* scapperebbero di paura. E' l'assassino di ogni stato d'animo, d'ogni grande naturale momento di musica, non vale nemmeno la corda di violoncello quando si straccia, e in quel momento del suo grido stracciandosi evoca ancora la vita.

***

La religione di Papini. Una volta ero in casa di Papini. Scriveva un libro di religione. C'erano lì i suoi amici. Ho detto apposta: Ma che cosa c'è di più religioso di un bimbo che corre a te tutto affaticato dal giocare, dalla vita di un momento, che tu vedi, tu senti quelle gocce d'acqua che fanno gli occhi, che non osi toccarlo, non osi abbracciarlo, t'incute la vera naturale religione e lo guardi *e te ste lì davanti a lü rispettus*, senza inginocchiarti, ma *l'è come se te ghe fusset. Quella l'è minga bottega, eh!... — L'è restà lì!*

***

Gli amici. — Ci sono amici di prima categoria, di seconda categoria, di terza categoria. Poi ci sono *i coristi*.

***

Chi è il pubblico? — A Clemenceau quando è venuto a trovarmi, parlando di pubblico ho detto: Il pubblico è un toro, si prende per le corna, si conduce per qui per là. Chi è il pubblico? Sono quelli che fanno il pubblico, *i menagers*.

***

La gente della domenica. — C'è l'arte per la gente della domenica.

***

L'arte per gli uccelli. — Des autres tours de force, tel que des étoffes trempées dans le plâtre, comme jadis sur des mannequins aujourd'hui pas moins sont appliquées sur des nudités (statues) ou des moulages sur nature, pour obtenir ainsi l'habillement; et des clefs, des cordes, des arches, des piédes, des épées, des plumes, ou des pinceaux sont fixés à la main de ces poupées, et encore d'autres instruments, des marteaux, des ciseaux sont posés sur le plateau où posent ces statues, pour représenter les différentes spécialités, littérature, peinture, sculpture, architecture, ou encore la force, l'esclavage et quoi encore? Le tout pour aller, ensuite, faire l'admiration des oiseaux. Car ces oeuvres vont souvent placées à plusieurs mètres d'hauteur. Heureusement.

***

La gente a orologio. — Non siamo dei Longines perchè respiriamo, e con diverse respirazioni. Tutta la gente a orologio son gente cattiva...

***

I due cervelli. — C'è la gente di affari, di banca, che non sono mica stupidi. Anche la saccoccia ha un cervello. Ma questo qui è un altro.

***

Ci si gira intorno. — L'arte oggettiva è quella che ci si gira intorno. Le opere d'arte alle quali si gira intorno non sono arte. L'arte è emozione, tutta emozione è una, indivisibile. Tutti i quadri nei quali sono tre o quattro quadri, cioè tre o quattro punti di vista, *l'è minga art, l'è bottega*. Ci sono dei quadri che potrebbero continuare da Torino a Milano.

***

Chi tace non dice niente. — Io ho sempre lottato. Napoleone diceva: Chi tace consente. Lo diceva per i suoi affari. *Mi invece disi: Chi tace non dice niente, e parli.*

***

La sua logica. — Come l'emozione non ha logica! Ma ha la logica *de mi*, della mia anima.

***

L'occhio. — L'occhio è una seconda luce.

***

L'ombra e le scarpe. — Io non so che cosa vedo, sento che ho un'emozione. Guarda quei toni là. Quell'ombra per terra ha più importanza delle scarpe. Dunque facciamo quella, lasciamo le scarpe.

***

Per avè rason. — *La prepotenza l'è minga una qualità per avè rason.*

***

Giolitti. — *Il a l'air de rire des papes et des gamins.* Guarda come dire: Faccio finta di crederti questa volta, ma non ti illudere per quest'altra. Un gran notaio di provincia che sa fare gli affari della gente, dietro onesto compenso. Perchè ci sono quelli che sanno fare gli affari propri e *rovinan la gent*. E quelli che *rovinan la gent* e non sanno fare nemmeno gli affari propri.

***

Mussolini. — *El rid ben. Se lassa fa molte fotograf, ma l'è da guardà le facce de quei che ghe sta intorno, i so amis, quei che ghe voelen trop ben.*

***

Lo sarò. — Ero a Parigi, non avevo un soldo. Un tale mi dice: *Rosso, vous êtes à sec?* — No, ho qualche soldo, ma il mio sarò te lo farò pagar caro, perchè tu ne hai bisogno per fare il tuo 10.

***

Il bimbo malato. — Si sente ancora troppo la materia. Mi piace criticare anche me stesso. Così « *La fanciulla che ride* » al Museo di Roma. Si sente troppo la materia. Benchè Pica e Ojetti abbiano detto che quelle erano le migliori opere mie, io le ho sempre esposte per stabilire la loro inferiorità sulle altre mie.

***

Sentirsi niente. — *Mi sun content* quando mi sento niente, un nulla, meno di un sassolino davanti al mare. Il lago non mi fa lo stesso effetto. Mi ribello al pensiero di affogare in quel bicchier d'acqua.

***

« *La concierge* » (1883). — Non potevo far niente. Stavo nello studio senza lavorare. La portinaia mi gridava, era una buona vecchia, come una mamma. Fin che un giorno ho pensato: che sia quella sacramenta lì che *me lassa fa nò gôta?* Arrabbiato scendo in portineria con la creta. Era un dopopranzo. C'era la portinaia che lavorava. *Me buti a lavurà.* Avevo in me l'effetto che mi aveva sempre fatto quella donna entrando e guardandola nel passare. Sono arrivato a strappare quel momento sul vivo. Si fa buio. Copro la tela. Ero stanco di avere gli occhi nella creta, d'avere gli occhi della portinaia dentro di me. La mattina dopo *svelei la tela e guardi: ghe sem! Eri content. Me sentivi guari.* M'ero sgravato della portinaia.

***

Il ridere. — Mi piace la gente che ride bene. Il riso è una gran cosa. *El rid l'è la roba pü se seria che sia al mond.*

***

Le statue. — Non si hanno da fare quadri su statue. *Te spieghi subit.* Tu mandi un ragazzino da un tale a fargli una ambasciata e ad averne una risposta. Il ragazzo va, riferisce e quello non dà nessuna risposta. Il ragazzo torna e ti dice: Glielo ho detto, e quello è rimasto come una statua. Per dire che non gli ha detto nulla.

***

Il teatro. — *El teater fatt apposta.*

***

La natura morta. — L'è sempre stata viva. L'è morta per quei *lì de sota*.

***

La gent che sbaglia. Dal momento che è uno che non sbaglia, non mi piace pianto. *M'è semper piasù la gent che sbaglia.*

***

Pagare il posto. — Bisogna pagare il proprio posto nella vita, *con fauteuil*. Quando si è piccoli si cerca di entrare a teatro con uno scappellotto. Quando si è grandi bisogna pagare il proprio posto nella vita.

***

Educazione piccola. — La gente che fa paura al mondo son quelli che badano alle cose piccole. Siamo stati elevati con una educazione piccola, ed è difficile abituarsi al grande. E' come se tu entri in una stanza piena di latte di petrolio, che se anche non tocchi il petrolio sortirai da quella stanza con l'odore di petrolio. Tu cominci a respirare il piccolo e per farti respirare il grande ce ne vuole!

***

D'Annunzio. — Il Presidente della Casa Io.

***

Il bello scrivere. — Quante volte ritardi a scrivere a un amico! Perchè? Perchè ci pensi. Col pensamento stai con lui e intanto non scrivi, e lui non riceve. Lo scrivere non ti dà tutto il tuo pensare. E come ti metti alla carta la memoria ti passa, e allora quando c'è poca roba dentro fai del bello scrivere e il bello scrivere è il contrario del buon pensare.

***

Il toccar della mano. — Ho sempre lottato contro tutto ciò che è per il toccar della mano, oggettivo, negazione d'aria, negazione di spazio, di emozione (statua).

***

Vivere di spazio. — Più uno vive di spazio meno ha il libro di contabilità in saccoccia.

***

L'addition. — *Garçon, el me porta la sua poesia. El cunt!*

LUIGI AMBROSINI.

Medardo Rosso è venuto in questi giorni a Torino per disporre nella loro vera luce, al Museo Civico, i suoi quattro lavori: *Il bambino che ride* (1881), *Aetas Aurea* (1887), *Il bambino al sole* (1892), *Il bambino poppante* (1889). Queste opere furono non acquistate, bensì donate al nostro Museo dall'artista olandese signora Etha Fless. Ma ieri mattina, recatici al Museo, ci siamo accorti, con grande stupore, che due di queste opere erano state dalla Direzione rimosse, non riuscendo davvero a capire per quali ragioni artistiche o contro l'espresso intendimento del generoso artista torinese, che dalla sua Torino mai nulla ebbe, fuorchè l'oblio, e nulla chiese.

Leggete in sesta pagina:

LA STREGA

Romanzo storico piemontese

di LUIGI GRAMEGNA

Un'esplosione a Genova

Un morto e una donna ferita

Genova, 28, sera.

Stamane, poco prima delle ore 5, via Carlo Barabino è stata destata da una fortissima esplosione, seguita da grida disperate. Accorrevano prontamente gli inquilini del caseggiato al n. 13, dove al piano terreno era avvenuto lo scoppio nonchè [illegible] cittadini e militi della Croce Bianca. Gli accorsi constatarono che dal magazzino della ditta Carlo Mancini, depositaria di materiale per automobili, si sprigionavano grandi nubi di fumo, mentre dalla portineria del caseggiato continuavano a partire le invocazioni di soccorso. Mentre veniva telefonato ai pompieri, perchè accorressero, varie persone entravano nella portineria del caseggiato e trovavano distesi al suolo, coperti di pietre e da calcinacci, i portinai Domenico Carpanato di anni 68 da Fonzo (Belluno) e Maria Marcolongo, di anni 67, da Codenico, i quali erano gravemente feriti in varie parti del corpo.

La portineria presentava un aspetto spaventoso; due grossi muri, uno dei quali separava la portineria dal magazzino della ditta Mancini, erano sfondati; al suolo, sparsi in ogni angolo, pezzi di pietra e calcinaccio; il mobilio fracassato, e spostato dalla forza dell'esplosione; anche un altro muro che separa il magazzino incendiato dal negozio di commestibili della signora Maria Castagnola era rovinato e il negozio aveva riportato danni. I coniugi, gravemente feriti, furono trasportati al Pammatone dove furono ricevuti dal prof. Patrone che riscontrò al Carpanato fratture al capo, la commozione cerebrale e parecchie fratture; alla Marcolongo riscontrò la frattura delle gambe e varie ferite e contusioni al corpo. Il disgraziato Carpanato dopo un paio di ore cessava di vivere senza aver potuto profferire parola. Lo stato della moglie del portinaio è sempre grave, ma sembra non desti preoccupazioni.

I pompieri, intanto, che erano accorsi in via Mario Barabino, avevano messo in azione le pompe, e riuscivano dopo un paio di ore di lavoro a spegnere l'incendio. Sul posto accorsero le Autorità, le quali iniziarono una inchiesta sulle cause dello scoppio e dell'incendio. Sembra che un corto circuito elettrico abbia provocato l'incendio nel magazzino della ditta Mancini, il fuoco si è esteso in una stanza in cui era accatastato vario materiale, gomme ed ogni specie di camere d'aria per automobili. L'incendio dei materiali produsse a sua volta l'esplosione violentissima, che ebbe la forza, come abbiamo detto, di abbattere due muri divisori. Gran folla per tutta la mattinata sostò in via Carlo Barabino, davanti al caseggiato in cui era avvenuta la disgrazia.

Siccome nel caseggiato abita al secondo piano l'on. Giuseppe Canepa, deputato socialista e direttore del quotidiano *Lavoro*, era corsa voce che potesse trattarsi di qualche attentato, ma tale voce è stata immediatamente smentita dai risultati dell'inchiesta eseguita dall'Autorità e dai tecnici recatisi sul posto.

Un processo per la morte d'un cavallo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 28, mattino.

Il processo per danni e interessi intentato dinanzi ai tribunali dal signor Beam, proprietario di una scuderia da corse contro il yokey Michele Beary, irlandese, è terminato con la condanna di quest'ultimo. Il Beary, che montava in una corsa disputata a Kempton Park il 11 marzo scorso il puledro Goldy Eyes, era imputato di aver causato per negligenza la morte della puledra Ironore, appartenente al Beam. Il yokey ha spiegato come l'incidente era avvenuto. « Ero il secondo — egli ha detto — ed avevo tre cavalli alla mia sinistra, verso il lato esterno della pista. Questi cavalli si dirigevano contro di me e minacciavano di farmi cadere. Essi mi hanno spinto così contro la puledra Ironore, che si trovava alla corda. Siccome Ironore rallentava l'andatura fui spinto verso la barriera ».

Il fantino che montava l'Ironore spiegò a sua volta che Goldy Eyes aveva fatto cadere il suo cavallo. Il fantino era rimasto incolume, ma quando tornò verso la puledra, questa era morta. La sua testa aveva urtato contro la barriera e si era spezzata la spina dorsale. Dopo mezz'ora di deliberazione il Giurì ha emesso un verdetto di incolpabilità contro il fantino irlandese, ma ritenuto che il valore della puledra non raggiungeva la somma di 65,000 franchi chiesti dal Beam, ha accordato a questo ultimo soltanto 24,000 franchi. Questo processo era seguito con viva curiosità, poichè essendo unico negli annali della giurisprudenza è destinato ad avere una certa ripercussione nel mondo sportivo.

Un incidente di navigazione ad Harding

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, mattino.

Telegrammi da New York annunziano che secondo un radiogramma da Seattle, il piroscafo « Henderson », a bordo del quale il presidente Harding e il suo seguito ritornava dall'Alaska, ha avuto una collisione ieri mattina alle 10,30 con la torpediniera americana Zellin, ad una sessantina di chilometri a nord di Seattle. L'incidente non ha fatto per fortuna nessuna vittima. Il piroscafo non ha riportato nessuna avaria, ma la torpediniera ha avuto le due cabine delle macchine inondate. Il presidente Harding ha voluto che il piroscafo « Henderson » rimanesse sul posto accanto alla torpediniera, finchè tutto l'equipaggio di questa fu imbarcato sui canotti di salvataggio. Una controtorpediniera accorsa ha rimorchiato lo « Zellin » a Shallonwotter.

Statistiche del diamante

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28 mattino.

Quanti diamanti esistono nel mondo? Nelle cifre non possono essere compresi naturalmente quelli che si trovano nelle viscere della terra o negli scrigni dei loro proprietari. L'India, che fu la sola produttrice dei diamanti prima del XVIII secolo, ne ha forniti per duemila chilogrammi; il Brasile dal XVIII al XIX secolo 2500 chilogrammi; l'Africa australe 34,000 chilogrammi. Vi sarebbero nel mondo circa 39 tonnellate di diamanti. Al corso del 1920 il diamante grezzo poteva essere stimato a circa 900 milioni di franchi la tonnellata; secondo i prezzi di vendita medi realizzati da trenta anni a questa parte la tonnellata di diamante varrebbe ancor più di un miliardo. Si può dunque dire, tenendo conto del maggior lavoro sui diamanti estratti che l'umanità possiede attualmente per più di 38 miliardi di diamanti.

Vendita di una collezione di tabacchiere

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, mattino.

Una collezione di 42 tabacchiere dell'epoca di Luigi XV appartenente al duca di Meklemburgo è stata venduta all'asta e ha prodotto una somma di 6 mila sterline. Una di queste tabacchiere smaltate, e recante l'iscrizione Parigi 1772, è stata aggiudicata per il prezzo di 1900 ghinee; due tabacchiere Luigi XV, che erano state date in regalo dallo Zar nel 1866, hanno raggiunto la somma di 1450 ghinee ciascuna.

Attentato contro un console inglese

Parigi, 28, mattino.

Il console d'Inghilterra a Bordeaux aveva ricevuto un negro certo Rufo Morris, scaricato di recente dal vapore *Gradignan*, ma non avendo acconsentito a una domanda rivoltagli dal Morris, questi, estratta una rivoltella, mirò alla testa del console e fece partire un colpo. Per fortuna il console rimase illeso e il negro venne ridotto all'impotenza, prima di aver potuto ripetere il colpo.

I banditi cinesi

Londra, 28, mattino.

Secondo un telegramma pervenuto ieri al console della Gran Bretagna a Li Kiang, il suddito britannico Weatherbee, catturato dai banditi cinesi, è stato condotto a Shi-Ku e i suoi rapitori, i quali esigono una somma di centomila dollari per rimetterlo in libertà.

Giornali e riviste

Un ghiottone romano, M. Gavio Apicio, che visse sotto Augusto e Tiberio, consumando in banchetti cento milioni di sesterzi (venti milioni circa delle nostre lire) ed affogò nella morte l'angoscia di esser caduto nella miseria... di due milioni e mezzo, ha lasciato un curioso testo di ricette gastronomiche, che ci danno un'idea della cucina dei nostri remoti avi. Ecco — riferisce *Enotria* — una prima ricetta alquanto complicata: pepe, menta, sedano, puleggio (menta romana) secco, cacio, pinoli, miele, aceto, condimento, torli d'ova, acqua fresca. Questa la prima parte. Poi spappolare pane inzuppato nella posca (acqua acetosa), cacio vaccino, raccogliere dei cetrioli in un recipiente, mescolandovi dei pinoli. Poi capperi sminuzzati e fegatini di gallina. Versare il brodo, mettervi acqua fredda sopra, e poi servire in tavola. Di questa specie di *rebus* gastronomico abbiamo due altre ricette. Mettere in un mortaio seme di sedano, puleggio o menta secca, zenzero, coriandolo verde, uva passa schiccolata, miele, aceto, olio e vino: pestare il tutto. In una teglia mettere pezzi di pane Picentino (il Piceno non era troppo diverso dall'odierno Anconitano) e fra essi polpe di pollo e ghiandole (del collo) di capretto, cacio vestino (i Vestini erano un popolo dell'Adriatico), pinoli, cetrioli, cipolle secche tagliate a pezzettini. Versare il brodo. Mettere sopra uno strato di neve e (a suo tempo) servire. Altra ricetta: sbriciolare pane Alessandrino, inzupparlo nella posca. In un mortaio pepe, miele, menta, aglio, coriandolo verde, cacio vaccino salato, acqua, olio. Il resto come la ricetta precedente. Ed ora una cosa di misterioso e di complicato davvero. Si chiama *piatto fusile*: e chi lo vuole piatto in cui tutti gl'ingredienti sono stemperati, quasi liquidi, e chi piatto ricco, di grandi occasioni, contrapposto ad uno che vien prima, il *piatto quotidiano*, e chi ancora vuol dire pasticcio, sformato, così bene allestito, da non distinguere di che sia composto. Ecco la sibillina ricetta. Prendere cavoli neri, pulirli, lavarli, cuocerli, lasciarli freddare, strizzarli. Prendere quattro cervellini, levare ad essi i nervi, cuocerli. Mettere in un mortaio 5 grammi di pepe, versarvi del condimento, sbattere. Poi aggiungere cervella; di nuovo sbattere, aggiungere cavolo nero e pestarlo. Poi rompere otto uova, aggiungere un bicchiere di condimento, uno di vino, uno di passito da mescolarsi con la cosa prima preparata. Ungere il piatto, metterlo nella cenere ardente (dopo tutto è il principio del nostro forno di campagna). Quand'è cotto, spargervi del pepe sopra e servirlo.

***

Erich Von Falkenhayn fu il secondo capo del Grande Stato Maggiore tedesco nella guerra del Mondo. Avanti, nel 1914, sino al giorno in cui il generale Von Moltke non si diparti dal comando delle Armate tedesche in campagna, aveva ricoperto l'alto ufficio di ministro della Guerra, e come tale non aveva avuto nessuna influenza, nè diretta nè indiretta, sulla condotta delle operazioni militari. Chè, nel passato istituto militare germanico, il Ministero della guerra era un organismo del tutto a sè, con funzioni completamente esecutive, ricevendo le direttive o le domande del Grande Stato Maggiore; si eseguiva passivamente, non si concepiva. Le responsabilità della direzione della guerra erano addossate ad un'unica personalità: il capo del Grande Stato Maggiore, il quale, a sua volta, ne rispondeva solo dinanzi all'Imperatore. Fu nella sera del 14 settembre 1914 che il generale Von Falkenhayn salì alla direzione della guerra. Di agilissimo ed acuto ingegno, di animo mite e di aristocratico carattere, di squisito tatto diplomatico, il generale di fanteria Von Falkenhayn — nota il *Giornale di Roma* — più tattico che stratega, si rivelò inferiore al compito, quasi sovrumano, che dovette assolvere dinanzi al popolo germanico e dinanzi al mondo. L'eredità lasciata dal generale Von Moltke era d'altronde tristissima. Ed egli, dominato da un senso piuttosto pessimista, ne entrò in possesso con quello stesso animo con il quale un banchiere assume la gestione di una Banca fallita. Cotidianamente lo tormentò il principio dell'economia delle forze brute e umane, non accorgendosi che, sia pure per un momentaneo risparmio, sperperava il doppio. Errore di metodo! E così via, per due anni di seguito. Questo stato di cose, un bel giorno, si palesò ad alcuni comandanti, che possedevano una diversa concezione della guerra, e all'Imperatore; ed essi capirono che la strada sino allora seguita avrebbe condotto alla catastrofe. Il generale Von Falkenhayn cadde in disgrazia presso l'Imperatore, e fu sostituito dai suoi più accaniti avversari: Hindenburg e Ludendorff. Erich Von Falkenhayn è scomparso per sempre dalla scena del mondo: è morto! Il dolore spezzò la fibra tenace del condottiero. Egli amò, nell'intimo suo, la sua patria forse più di tutti: per essa si addossò le maledizioni degli uomini e l'irriconoscenza dei Grandi; una volta servirà sino all'ultimo e non titubò un minuto allorchè l'Imperatore gli dette il comando di un'Armata contro la Rumania; eppure doveva ora obbedire ai suoi antichi dipendenti e per di più avversari: il dovere sopratutto. E ciò fu grande.

***

C'è uno spettacolo che sempre più declina a Berlino (e non solo a Berlino): il Circo equestre. Dalle inchieste risulta che nel 1914 esistevano in Germania 25 grandi Circhi equestri mondiali, con non meno di 100 cavalli l'uno. Oggi se ne contano tutt'al più cinque, con un massimo di 30 cavalli, compresi gli animali da tiro. Ogni autunno, tranne i cavalli ammaestrati all'alta scuola, gli animali vengono venduti. I viaggi all'estero presentano difficoltà grandissime. Il fenomeno dell'urbanesimo, accresciutosi ovunque, non permette più di [illegible] per una quindicina di giorni nelle piazze delle grandi città. Bisogna fermarsi nei piccoli centri, ove, dopo un paio di rappresentazioni, occorre riprendere il pellegrinaggio verso altri pubblici. Gli *ammaestratori* di cavalli divengono di giorno in giorno più rari. Gli artisti sono confederati in un'Associazione internazionale, che fissa il minimo dei prezzi. Di fronte alla limitata [illegible] dei proprietari dei Circhi, si sviluppano, contendendosi i migliori artisti (atleti, giocolieri, equilibristi), i *Variétés*. Ma il *Variété* — nota opportunamente qualche giornale — è tutt'altra cosa. Manca il galoppo del cavallo sull'arena e va perdendosi un tipo speciale di attore-artista: il clown. Tutti noi li abbiamo ancora veduti questi strani pagliacci superanti in maestria, con comici salti mortali, atti ad eccitare il riso più che il grido di ammirazione, i più gagliardi e rinomati ginnasti. Il clown del *Variété* è tutt'al più un equilibrista od un dicitore, che canticchia in falsetto. Manca l'arena, il cavallo galoppante, l'odor di segatura, il moto, la vita. Ma la vita che si trasforma, che contende lo spazio, che ha inventato gli indici del rincaro, uccide lentamente — osserva l'*Ora* — gli ultimi superstiti dei grandi Circhi mondiali.

***

La chiamarono la carica di Paradiso, e avvenne alle ore 14.55 del 4 novembre 1918, cinque minuti prima che cominciasse l'armistizio. Fatto di guerra eccezionalmente singolare, ed eroi fulgidissimi coloro che caddero pochi attimi prima della fine dell'immane e cruenta lotta. Celebrò la memoranda tecatia D'Annunzio, nel discorso di Roma del 4 maggio 1919. Ecco: « Paradiso: una landa veneta, una pianura palustre, tra Muzzana del Turgnano e Castions di Strada; una terra sordida d'erbe e di sterpi, una di quelle terre povere che sono fatte per essere più disperatamente amate, che sono fatte per ricevere il miglior sangue ». La carica poteva sembrare inutile: il nemico era vinto, il nemico ripiegava fuggendo. Ma al trivio di Paradiso s'era sostà, rivolgendo ancora contro i nostri le bocche delle mitragliatrici. Mancavano cinque minuti allo scoccare dell'ora solenne. Inutilmente bello apparve in quegli attimi fatali il gesto della carica: chè nel gesto di quei consapevoli era « l'ansia di sigillare la vittoria quanto più lontano fosse dato al loro anelito ». Scattarono, saettarono: il trivio fu spazzato. Poi sventolò la bandiera bianca dell'armistizio. La guerra era finita. Dalla polvere, su cui giaceva boccone, fra uomini e cavalli feriti, fu sollevato, con gli occhi già spenti, il sottotenente dei bersaglieri Alberto Riva, di Villa Santa. Era l'ultimo eroe: ma il primo che moriva avendo vista la vittoria. Così il *Corriere delle Puglie*.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Direzione: 11-15 e 45-01 — Uffici della Cronaca: 11-36 — Uffici del « Secolo la Cronaca »: 60-01 (il terzo numero).

CRONACA CITTADINA

Salviamo l'Istituto Tecnico!

Abbiamo promesso di occuparci in un articolo speciale della questione dell'Istituto tecnico. La questione è di capitale interesse per Torino città eminentemente industriale. Industrialismo non c'è, nè ci può essere, senza tecnicismo. E la coltura tecnica si prepara nella scuola. Sono migliaia di giovani che ogni anno si presentano alle così dette scuole tecniche per ricevere questa coltura. Una parte viene inesorabilmente eliminata dalla propria incapacità, una parte si accontenta di questa prima rudimentale istruzione, una parte si presenta poi per compierla all'Istituto superiore o tecnico propriamente detto. Nel nostro Istituto tecnico, ad esempio, si presentavano dal più al meno circa 600 alunni ogni anno. Quest'anno nella prima classe sono stati 425 divisi in 11 sezioni. Ma senza la scuola tecnica — da oggi converrà dire istituto tecnico inferiore — l'istituto tecnico — da oggi si dirà: l'Istituto superiore — non vive. Nè d'altra parte senza una rigorosa selezione scolastica si può dare. Per formarsi un'idea del come questa selezione perfino nelle classi superiori si attui basteranno alcune cifre: i 425 alunni della prima classe dell'attuale Istituto tecnico si riducono a 140 nella quarta; le sezioni da 11 si assottigliano a cinque. Figurarsi quello che avviene nelle scuole inferiori.

Ora la nuova legge non permette che nel nostro Istituto tecnico si istituiscano più «di tre corsi completi per il primo quadriennio e per la sezione di commercio e ragioneria». E ne consente una sola per la sezione di agrimensura. Le classi aggiunte oltre i corsi completi sono vietate. Ogni classe così, secondo la nuova legge, non può contenere più di 35 alunni. Avremo dunque in tutto 140 alunni nelle quattro prime classi dell'Istituto superiore, 105 nelle tre prime dell'Istituto inferiore.

Ora quest'anno dalle terze delle vecchie scuole tecniche cittadine sono stati licenziati più di 900 alunni; qualche centinaio sarà licenziato in ottobre. Questi alunni per effetto della nuova legge dovrebbero passare nella quarta classe dell'Istituto inferiore. Molti non continueranno certo; ma moltissimi — non fosse altro per la svalutazione che viene a subire la vecchia licenza — vorranno almeno finire l'Istituto inferiore. E il ragionamento che si fa per la quarta si deve ripetere per ogni classe. Perchè visto che le vecchie scuole tecniche diventeranno — secondo le deliberazioni del Municipio — tutte complementari, e queste sono chiuse in sè, la grande moltitudine, per non vedersi tagliate le gambe per l'avvenire, vorrà passare certamente nell'Istituto tecnico inferiore. I padri saranno i primi, e giustamente, a spingere i loro figliuoli. Saranno dunque migliaia e migliaia di giovani che batteranno alle porte dell'Istituto per esservi ricevuti. Ma l'Istituto non ne potrà contenere che 105 × 4 = 420. Ora gli altri che faranno? E' molto semplice: agli altri non resta che o versarsi nelle scuole complementari, o andare a spasso, o — per chi ha quattrini — pagarsi l'istruzione privata. E ce ne vorranno parecchi, perchè, data l'esuberanza dei concorrenti, gli istituti privati potranno farsi pagare tutto quello che vogliono. Sarà già una fortuna che vogliano e possano accogliere chi si presenta.

Sventuratamente il Municipio non ha visto nulla di tutto questo. Ha voltato tutte le scuole tecniche in complementari, ha ridotto l'istruzione tecnica al solo Istituto. La via che doveva battere il Municipio era intuitiva. Visto le costrizioni che la nuova legge crea all'Istituto tecnico, visto il numero molto limitato di alunni che esso potrà contenere, vista l'affluenza dei concorrenti, il Municipio doveva fare che almeno due delle scuole tecniche esistenti — per esempio la Sommeiller e la Giulio, od altra poco importa — fossero trasformate in istituti tecnici inferiori. Istituti che sarebbero stati — non è dubbio — affollatissimi. Si sarebbe così ovviato ai primi inconvenienti della nuova legge, e si sarebbe preparato il modo di ovviare con il tempo ai futuri, magari creando un nuovo Istituto superiore. Il Governo, forse, avrebbe sulle prime fatto delle difficoltà. Ma, anche per mettere in vista i pregi della nuova amministrazione fascistica e il valore delle sue competenze, avrebbe certo finito con il cedere.

La trasformazione di almeno due delle vecchie scuole tecniche in Istituto tecnico inferiore si imponeva e s'impone anche per altre ragioni. Dal nuovo Istituto tecnico sono state portate via la sezione fisico-matematica, che scomparirà nel Liceo scientifico e la Sezione Industriale. Ora il Municipio ha stabilito che a Torino si istituisca — e ce n'è assoluta necessità — il Liceo scientifico. La Federazione degli Insegnanti s'è rivolta al Presidente della Deputazione provinciale — cui spetta di chiederlo al Ministero — perchè affretti il decreto che lo istituisce. Ma quando questa nuova scuola effettivamente s'istituisca da dove si trarranno gli alunni per alimentarla? Per il momento potranno riempirla gli ex-alunni della vecchia sezione fisico-matematica e del soppresso Liceo moderno. Ma poi? Si trarranno dunque gli alunni da quelli dell'unico Istituto inferiore?

Ma questi non basteranno nemmeno ad alimentare — con le inevitabili selezioni nei vari anni — il proprio Istituto superiore. La stessa domanda si può ripetere per la Sezione Industriale trasportata nella Scuola professionale. Ed anche per questo convien dare la stessa risposta. La verità è che ridurre ad un solo Istituto l'insegnamento tecnico inferiore a Torino vuol dire far morire senz'altro per esaurimento l'insegnamento tecnico. Se ciò si vuole perchè si reputa tale insegnamento inutile, e tutta la coltura si ama concentrare nei Ginnasi e Licei, allora è un'altra questione. Almeno è una posizione netta. Ma se si ritiene che l'insegnamento tecnico sia alla nostra città una necessità assoluta per lo sviluppo della sua vita stessa, bisogna provvedere. Noi non facciamo una questione sul valore della nuova legge scolastica, su i suoi pregi e sugli inconvenienti suoi. E' una questione che in questa sede non ci riguarda. Noi additiamo solo un danno che ci pare evidente per la nostra città perchè ci si voglia riparare — e si può purchè si voglia — stando sempre nell'ambito della nuova legge. Perciò ci rivolgiamo alla Camera di Commercio, alla Lega Industriale, alle varie federazioni tecniche ed industriali perchè vogliano attentamente studiare il problema e sollecitare dal Governo i provvedimenti opportuni. Vorremmo anche aggiungere una parola per l'uomo egregio che studia il riassetto delle scuole cittadine per incarico del Governo. Sappiamo bene che l'ufficio suo è limitato ad alcuni punti specifici. Ma l'alta autorità che il prof. Bodiana gode, l'attività e la giustizia che adopera nell'esercizio della sua funzione, il fatto che di necessità egli deve esaminare con il problema generale la posizione di ogni singola scuola, fanno sì che la sua parola abbia ad essere fortemente apprezzata e facilmente accolta. Nessuno meglio di lui può dunque indicare per prospettare il problema al Governo e suggerire i provvedimenti del caso.

Tra vecchio e nuovo ordinamento

Riceviamo e pubblichiamo: «L'articolo «Come e dove si andrà a scuola in ottobre», pubblicato nel N. 176 di questo giornale, non parla affatto del periodo transitorio tra il vecchio ed il nuovo ordinamento scolastico, importantissimo per chi si trova a metà degli studi. Ad esempio: chi fosse avviato alla carriera magistrale e che ottenne la licenza complementare (3 anni di studio) a quale classe si inscriverà? Si dice «alla 4.a del corso inferiore»; ma nel caso avviene di domandare: costoro avranno un secondo diploma di licenza (o di idoneità, secondo la nuova denominazione)? Per questo ottenere potranno, in un anno svolgere il nuovo importante programma di latino e musica? E la 1.a classe del corso superiore da chi sarà frequentata se le ex-allieve della 1.a normale continueranno col vecchio programma, come si dice? Da chi di competenza (forse il R. Provveditore agli studi) si attendono schiarimenti per tranquillità di molte famiglie interessate, le quali sperano altresì che l'Autorità scolastica vorrà disporre in modo che, nel passaggio, abbiano il minor turbamento possibile».

Una vecchia questione sempre nuova

Le giustificatissime lagnanze che Enti pubblici e privati cittadini esternano da tanti anni per il cattivo trattamento fatto al Piemonte in genere ed alla nostra Torino in ispecie nei confronti delle comunicazioni ferroviarie, sia per numero di treni sia per gli orari, tornano a farsi sentire. Nei locali della Camera di Commercio si sono riuniti numerosi interessati per studiare le proposte da inoltrare alle competenti Direzioni ferroviarie relativamente alla compilazione degli orari invernali nella fiducia che esse vorranno tenerne conto.

Parteciparono alla riunione, oltre i delegati della Camera, quelli del Municipio e della Deputazione provinciale di Torino, nonchè delle Associazioni «Pro Torino» ed «Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti», Sezione di Torino, i quali convenendo sulla necessità di un'azione comune e concorde dei vari Enti che valesse a raccomandare efficacemente presso le varie Amministrazioni ferroviarie le richieste da farsi nell'interesse generale delle comunicazioni con Torino ed il Piemonte deliberavano di predisporre e presentare al più presto sull'argomento alle Direzioni competenti un apposito memoriale che tali proposte raccogliesse e motivasse.

La Commissione si ripromette di dare carattere periodico ai propri lavori che saranno ispirati alla maggior concordia d'intenti, nella convinzione che soltanto così sarà possibile ottenere alle aspirazioni del Piemonte la giusta soddisfazione.

L'omaggio del Comitato Nazionale a re Carlo Alberto

Il Comitato per l'omaggio nazionale a Re Carlo Alberto costituitosi nelle persone dei rappresentanti della città di Torino e della città di Firenze, dell'on. Devecchi, del comm. Zimolo e di alcune altre eminenti personalità politiche, ha fatto ieri deporre solennemente una grande corona di fiori sulla tomba di Re Carlo Alberto a Superga.

Ha presenziato alla cerimonia un rappresentante del Commissario Prefettizio della città di Torino, ed ha reso gli onori un drappello di guardie municipali e di pompieri civici coi comandanti dei due Corpi.

Borse di studio per studenti orfani di guerra

E' aperto il concorso per l'assegnazione di 100 borse di studio da conferirsi a studenti orfani di guerra, che abbiano frequentato o aspirino a frequentare le scuole classiche superiori, l'Università e gli Istituti d'istruzione superiore. Le domande dovranno pervenire alla «Fondazione nazionale industriale pro-orfani di guerra» che ha sede in Roma, piazza Venezia, 11, entro il 15 settembre venturo.

Per maggiori schiarimenti, gli interessati dovranno rivolgersi personalmente alla Segreteria del Comitato provinciale pro-orfani di guerra, presso la Prefettura.

Convocazione della Camera di Commercio

Martedì, 31 corrente, alle ore 14.30, il Consiglio della Camera di Commercio si riunirà in seduta pubblica.

Per il prezzo del pane

Il Municipio comunica che da qualche giorno per incarico del Commissario prefettizio sono in corso trattative fra il Commissario aggiunto per l'Annona e la Federazione Sindacale Fascista, per addivenire ad una riduzione del prezzo del pane, in dipendenza del diminuito costo del grano e delle farine. L'esito di tali trattative, che si ha fiducia sarà favorevole al consumatore, verrà presto reso noto al pubblico.

Adunanza di postelegrafonici

Presso l'Associazione combattenti si sono riuniti in assemblea i postelegrafonici excombattenti. Il segretario Machetti riferì ampiamente sull'opera svolta dall'Associazione combattenti nell'interesse del Gruppo professionale postelegrafonico. Seguì un'animata discussione in merito all'epurazione del personale. Parecchi oratori deplorarono il grande numero di proposte di eliminazione, che colpiscono funzionari mutilati, invalidi ed ex-combattenti, in stridente contrasto colle disposizioni di legge, che vogliono invece riserbato ad essi un trattamento speciale. A conclusione della discussione venne deliberato: «1.o di aderire alla costituzione del Gruppo professionale, eleggendo come segretario tecnico il signor Machetti Aristide; 2.o constatato come nella revisione di epurazione del personale una forte percentuale di ex-combattenti viene esonerata dal servizio, contrariamente alle disposizioni che riguardano la tutela degli stessi, di dare mandato alla Segreteria del Gruppo perchè, con l'ausilio dell'Associazione nazionale combattenti, chieda al Ministero la sollecita, integrale applicazione del regio decreto 153 del 24 gennaio 1923, e l'applicazione delle provvidenze a favore dei combattenti contenute nel regio decreto 1259 del 30 dicembre 1922».

Assemblea della Sezione del Partito Popolare

Per martedì prossimo 31 corrente, alle ore 21, alla sede di via Principe Amedeo, 26, è convocata l'assemblea generale straordinaria dei soci della Sezione torinese del Partito Popolare per discutere sul tema: «Il partito Popolare italiano e la situazione politica».

La Segreteria avverte che non si manderanno inviti personali e che all'assemblea possono partecipare i soli soci in regola con la tessera 1923.

Per le industrie femminili

E' stato costituito nella nostra città il Comitato Piemontese per concorrere al miglior successo della Crociera italiana nell'America latina. Il Comitato ha sede presso [illegible], 21 telefono 41-94, alla quale dovranno rivolgersi tutte le ditte piemontesi che si occupano di piccole industrie artistiche e di lavori femminili per schiarimenti ed informazioni.

Lucietta va in campagna

[illegible]

... per la qualcosa, sappiamo dove trovarmi.

— Brava. Ci dia dunque l'indirizzo.

— Ci ho pensato, non dubiti — esclama Lucietta.

E da una tasca tira fuori un pezzo di carta. Vi getta sopra un'occhiata come per leggere ciò che vi è scritto, e lo porge poi al commissario, dicendo in tono quasi imperativo:

— Ecco qui, legga. Questo è l'indirizzo.

Il funzionario prende e legge.

— Ma questo non è l'indirizzo della campagna; è un indirizzo di città.

— No, no! E' l'indirizzo della campagna dove andiamo noi domani. L'hanno scritto lì sopra i miei padroni.

— Si saranno sbagliati: hanno notato l'indirizzo di città.

— Ma no, no, no!

— Legga, e vedrà.

Così dicendo, a sua volta il funzionario porge il biglietto alla ragazza. Questa lo considera con molta serietà, borbotta qualcosa di indecifrabile, non sa che pesci pigliare. Insomma, Lucietta non sa leggere, ma non lo vuole confessare.

— Eppure doveva essere l'indirizzo della nostra campagna.

— Ma non lo è...

— Non lo è proprio?

— Proprio!

Ma ecco che Lucietta si rischiara in volto, si rifà sorridente e sicura di sè.

— Non importa. Prenda nota che io vado in campagna. Questo basta.

— Ma no, che non basta.

— Ma sì, che basta. Io vado in campagna. Se c'è qualcosa di nuovo con quello del piazzotto, lei mi manda ad avvertire in campagna. Prenda nota, dunque!

Non c'è modo di persuaderla. Certamente Lucietta va per la prima volta in campagna. E' per lei un grande avvenimento, dunque una circostanza ben precisa e definita. E se lo è per lei, lo deve essere anche per la questura!... Il funzionario deve arrendersi. E fa finta di prendere nota, e di scrivere sopra un foglio: «Lucietta va in campagna».

Dopo di che Lucietta, sorridente e soddisfatta, svola via dall'ufficio con la stessa veloce disinvoltura con cui era entrata.

Il suicidio del cambista Fogliatto a Marsiglia

Abbiamo a suo tempo narrato la truffa e la fuga del cambista Carlo Fogliatto fu Lorenzo, avente ufficio in via Venti Settembre. A meno di un mese di distanza, giunge ora notizia alla nostra Questura che il Fogliatto ha scontato con la morte il suo passo falso.

Il cambista era fuggito in Francia. Tale circostanza era stata appurata dalla nostra Polizia, attraverso le ricerche effettuate con l'ausilio di altre Questure. In un secondo tempo si era anche stabilito che il fuggiasco aveva riparato a Marsiglia, e perciò qui si erano concentrate e intensificate le ricerche. La nostra Autorità giudiziaria aveva, anzi, già iniziate le pratiche relative alla estradizione del ricercato. Certamente il Fogliatto a Marsiglia, ha avuto sentore di questo cerchio di indagini che andava stringendosi intorno a lui, e a un dato punto deve avere considerata perduta la partita. Fu allora che piuttosto che cadere nelle mani della Polizia, pensò di suicidarsi. E tale disperato proposito egli mise in atto. La prima notizia del suicidio, non accompagnata però da particolari, è giunta ieri alla nostra Questura. L'epilogo di questo triste episodio del gioco in Borsa non mancherà di suscitare impressione in città.

Morte improvvisa a Porta Susa

Ieri mattina giungeva a Porta Susa con la ferrovia Canavesana tale Tommaso Viola, di anni 36, abitante a Volpiano, che, essendo affetto da ernia strozzata, veniva a Torino, accompagnato da una cognata, per essere ricoverato in un ospedale. Non appena sceso dal treno il poveretto venne preso da vomiti e poco dopo spirò. La morte fu constatata più tardi da un medico municipale, e la salma venne trasportata agli Istituti medici del Valentino a disposizione della famiglia.

A proposito di questo pietoso caso riceviamo da un lettore: «Il cadavere, trasportato sul quai caricatore e visibile dal cavalcavia, restava esposto per alcune ore alla curiosità del pubblico che commentava come in una città quale Torino non esista un locale, in una stazione come Porta Susa, per ricoverare le possibili vittime di disgrazie o di malori, ovvero non venga disposta perchè i sopraluoghi delle autorità siano più celeri onde i miseri corpi non abbiano a restare così a lungo esposti alla pubblica curiosità. Non si potrebbe, in casi come quello odierno, ove è esclusa responsabilità di terzi, trasportare le salme in uno degli ospedali della città? Il commento al pubblico, ed i provvedimenti a chi del caso».

Alla guardia medica

Il garzone carpentiere Attilio Tiziano, di anni 15, abitante in corso Casale, 220, mentre lavorava sopra un ponte alto 5 metri, in una casa in costruzione di via Cialdini, 19, cadde accidentalmente, e riportò la frattura di un omero e una ferita alla fronte. Trasportato a braccia dal padre all'Ospedale Martini, il ragazzo veniva opportunamente medicato dal dottor Marchisio, che lo faceva ricoverare, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

— Mentre guidava un carro-furgone in corso Oporto, angolo via Papacino, il guidatore, tale Enrico Acinoris, di 54 anni, facchino, cadde di cassetta. Venne medicato all'Ospedale Martini, dal dottor Vigliani, che gli riscontrò una ferita al capo, con commozione cerebrale. Fu pertanto ricoverato, con riserva di prognosi.

— Cadendo dal letto mentre dormiva, il ragazzo Ernesto Fogliazzo, di anni 5, abitante in via Cumiana, 36, riportò una ferita da taglio alla fronte. E' stato medicato al Martini, dal dottor Marchisio, che lo giudicò guaribile in venti giorni.

— Pure in venti giorni è stata giudicata guaribile dal dottor Ferraris, nello stesso ospedale, l'operaia Antonietta Corti, di 25 anni, abitante in via Ferrara, 30, la quale, mentre lavorava in un saponificio, si era lasciata cogliere la mano destra fra le ruote di una macchina, riportando la parziale asportazione del pollice.

Il turno delle farmacie

[illegible]

Onorificenze

[illegible]

... Cavaliere della Corona d'Italia il signor Medardo Gamba. Vive congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

VILLEGGIANTI!

Ogni giorno si legge nei giornali che villeggianti di ritorno in città, trovano il proprio appartamento svaligiato e devastato dai ladri. Se coloro i quali si recano in campagna vogliono invece godersi un riposo scevro da tale preoccupazione, provvedano ad assicurare il proprio alloggio contro i furti, presso le Assicurazioni Generali Venezia (Piazza Solferino, Telefono 46-021) la quale, per comodità di coloro i quali già sono fuori di città, copre di assicurazione anche per corrispondenza. L'assicurazione importa una spesa minima ed è ormai diventata per tutti la prima, la più importante e la meno costosa delle misure precauzionali che ogni famiglia deve prendere allontanandosi dalla città.

SCUOLA di TAGLIO

Istituto Prof.ssa MAGDA DE LAZZARI

Il 15 agosto si iniziano dei Corsi accelerati da 1 a 3 mesi, concorrenti a Diplomi e Certificati nei cinque rami. Corso Abiti (lento) L. 220; Biancheria L. 140; Modisteria L. 160; Pellicceria L. 120; Calzature L. 140. Iscrivendosi subito, si possono ottenere lezioni di preparazione gratis. Corsi diurni e serali. Vi sono 15 posti liberi a concorso per impiegarsi come titolari nelle filiali dell'Istituto. Pensione collegiale a L. 9,50 al giorno. Ambiente serissimo. Vendita modelli su misura. Visitare l'Esposizione, e chiedere ampio programma gratis alla sede dell'Istituto Piazza Vittorio Veneto 21, Torino.

Chi rimane in Città faccia la cura della Bioepatina

Per chi non può recarsi al mare o in montagna la cura della Bioepatina (Merluzzina) è la più indicata. Il prodigioso ricostituente (uno dei pochissimi assimilabili anche durante l'estate) sostiene l'organismo, eccita l'appetito, combatte vittoriosamente lo sposamento prodotto dai grandi calori.

La Bioepatina è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie. Non ha odore, nè sapore; non contiene grassi e continua a dare risultati meravigliosi.

Chiedete la Bioepatina in tutte le Farmacie. Il Dottor Pellicciotti, via Genova 21, Torino (8) ne spedisce flacone originale contro cartolina vaglia di L. 12.

Chi non conosce

per averne sentito dire mirabilia da tutte le signore di Torino e di fuori

la Ditta GIOVANNI BERTONE

di via Quattro Marzo ang. via Milano? Questa rinomata Ditta può vantare la più vasta e fedele clientela, che ne apprezza altamente le magnifiche seterie, drapperie per uomo e signora, lanerie, cotonerie, ecc., tutte stoffe di qualità superiore, che vengono messe in vendita a prezzi di proverbiale mitezza.

Il Re del fuoco allo Stadium

La più volte premiata Ditta L. Tombolini di Fermo, che nel 1911 durante l'Esposizione tanto successo riportò nella nostra città, rappresenterà domenica 29, alle ore 21, un artistico e grandioso spettacolo pirotecnico da non confondersi con i precedenti.

Lo spettacolo sarà soltanto visibile dall'interno dello Stadium.

LA SANTA PRIMAVERA stasera a prezzi popolari

Stasera al Teatro all'aperto, al Valentino, grande serata popolare della interessantissima Sagra della Primavera, di Sem Benelli. Poltrone L. 10, Posti distinti L. 6, Posti a sedere L. 3 (tutti compreso l'ingresso).

PONTECORVO

dal 4 agosto p. v. non potrà più accettare ordinazioni con consegna anteriore al 16 settembre, perchè la sartoria rimarrà chiusa, quest'anno, dal 14 agosto al 3 di settembre. Torino, via Roma, 18, piano nobile.

PROPRIETARI DI CASA!

Per lavori di restauro alle facciate delle vostre case, adoperate i «Ponti Ceronetti» (brevettati) e avrete una economia del 50 %. Per preventivi: Ceronetti Guido e Figli, via Consolata 2, Torino - Telefono 43-64.

Grandi Magazzini Calzature S.A.U.A.

Nel negozio di corso Valentino (angolo via Nizza) splendido assortimento di calzature di lusso per bambini, per signora e per uomo. Prezzi molto miti.

VESTAGLIE - VESTAGLIE

da Arnaudo via S. Teresa 12. Vestaglie réclame a lire 35.

I Divertimenti

DOUGLAS FAIRBANKS continua a trionfare nel GIARDINO dell'AMBROSIO

sotto le spoglie dell'Avventuriero dilettante nella più bizzarra delle films. Completano il piacevole programma la ultra-comica

"TRANQUILLINO LATTONIERE,,

e la interessantissima dal vero Assisi e i suoi dintorni. Prossimamente:

SESSUE HAYAKAWA

nel dramma Nostalgie d'Oriente (Superfilm).

AI "CINEMA TEATRO VITTORIA,,

avranno luogo oggi le ultime repliche della film La figlia delle onde, protagonista Marcella Albani, e dei due applauditi numeri di varietà Trio Bisbini, ginnasti, e Sorelle Bianchi, danze. Domani, lunedì:

EMILIO GHIONE e KALLY SAMBUCINI

(Za la mort e Za la vie) ritorneranno tra il loro fedele pubblico del Vittoria quali protagonisti del dramma Nel gorgo.

CHARLOT e SUA MOGLIE al "GHERSI,,

Oggi per le ultime volte

[illegible]

NOTE SPICCIOLE

[illegible]

Stato Civile di Torino

28 luglio 1923

[illegible] ... Fusco Pier Giuseppe con Fossati Severina — Abbagnoli Giuseppe con Rossi Candida — Martini Vincenzo con Burzi Giuseppina — Martì Pietro con Ciocca Cristina — Melano Battista con Rosati Teresa — Orio Pietro con Novaria Dorotea — Quaglino Giovanni con Sartoretti Raimonda — Lane Giuseppe con Meli Maria — Rossotto Giuseppe con Valenti Ida — [illegible] Arturo con [illegible] Antonina — Marchi Emilio con Ferero Anna — [illegible] con Olmo Maria — Bruno Lorenzo con [illegible] Barbara — Borzio Giuseppe con Viano Vittoria — Lupetti Gioachino con Fantoni Lina — Moriani Germano con Carena Rosa — Signi Giuseppe con Arnaud Rosa — Rigano Giuseppina con Melotti Florida.

N. B. — Nella nota di ieri leggasi: Cacciatore Avv. Francesco con Maddalena Giuseppa.

MORTI: [illegible]

Minori d'anni 7: [illegible]. Totale [illegible], di cui a domicilio [illegible], negli ospedali, istituti, ecc. [illegible]. Non residenti in questo Comune, 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

[illegible]

TEATRI

AL CHIARELLA — La ultima recita di Gandusio.

[illegible]

... diversa dall'attuale. Vi mancherà, e sarà vivo il rammarico, Teresina Cappellano, in prima attrice. La Cappellano lascia il teatro. Cede alle lusinghe dell'amore, della casa quieta, della vita semplice. Lola Braccini, Mimi Barelli, care conoscenze, e a quanto sembra un'altra attrice che è alle sue prime prove nella scena di prosa, si alterneranno nel ruolo di prima attrice. E vi sarà con esse una giovane che ha un nome famoso in arte: la signorina Marchetti, figlia dell'indimenticabile Giulio. Giacomo Almirante rimane a fianco di Gandusio, Ciapini, Valpreda e la Fantoni se ne vanno e saranno sostituiti da altri artisti noti. Mi piace, tra gli altri, di ricordare il Brunini. Il repertorio continuerà ad essere quanto di più scelto si può pensare, teatro italiano e straniero, ma Gandusio promette di ricordarsi spesso di Carlo Goldoni. E ci farà tanto piacere.

gi. mi.

ALL'ALFIERI: Il teatro buffonesco.

Col 1.o agosto la Compagnia di operette di Costantino Lombardo e Armando Fineschi lascia il Teatro Alfieri e passa al Politeama Chiarella. All'Alfieri avremo per una ventina di giorni la Compagnia detta del Teatro Buffonesco che è diretta da Carlo Veneziani, l'autore del Braccialetto al piede e dell'Anfenato. La Compagnia promette numerose novità: Il visconte di Létorières, «vaudeville» in tre atti di Bayard e Dumanoir; La crestaia blasonata, commedia musicale in tre atti, pure di Bayard e Dumanoir; Francesca e Romeo, buffonesca in tre atti di Gherardo Gherardi; Lucciolon tra i coltelli, giuoco lirico in 3 atti di Rosso di S. Secondo; La cicala, commedia musicale in 3 atti di Meilhac e Halévy; Il vecchio malinconico, un atto di Carlo Veneziani; L'innovatore, un atto di Roberto Bracco; Il kimono di O-Shi-Sima, un atto di Carlo Veneziani. Non si sa ancora con quale commedia debutterà, ma molto probabilmente il debutto lo si avrà con il vaudeville: Il Visconte di Létorières, opera che ha costituito nelle altre città il maggior successo della Compagnia. Ed è anche quella che meglio precisa il carattere di quel teatro buffonesco, che il Veneziani intende far conoscere, esumando vecchi vaudevilles e rappresentando nuovi lavori.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO ALL'APERTO (Valentino). — Ore 21½: «La Santa Primavera», sagra in tre atti di Sem Benelli.

CHIARELLA (Compagnia comica Gandusio) — Ore 21: «Dicky» commedia di Gerbidon, Armont e Nancey.

ALFIERI (Compagnia operette C. Lombardo). — Ore 15 e 21: «La ragazza della pensione», operetta di D. Rulli.

MICHELOTTI (Comp. piemontese M. Casaleggio — Ore 16: «Scapa ch'a ciapo», vaudeville — ore 21: «Non me lo dichi», vaudeville.

MAFFEI — Ore 15 e 21: Spettacoli di varietà.

PALLONE — Ore 16: Marenco-Bonsignore.

STADIUM — Ore 21: Grandioso spett. Pirotecnico.

KURSAAL Madama Cristina, 71 — Ore 21: Interessanti partite di pelota spagnuola - Giardino danze.

I soci dell'A. G. O. ed i recenti provvedimenti

La Commissione per la tutela degli interessi dei soci dell'Associazione generale operai ci comunica la seguente dichiarazione: «La Commissione, ecc. nominata nella riunione dell'11 maggio u. s. visti i decreti prefettizi 19 e 21 corr. coi quali: 1.o) vengono stabilite le norme per la ricostituzione dell'A. G. O.; 2.o) è costituito il relativo Consiglio d'Amministrazione.

«Considerando: a) che all'art. 2 delle norme suddette «decreto 19 luglio» viene fatto tassativo obbligo ai nuovi amministratori di alienare nel termine di un anno per asta pubblica il palazzo di Corso Galileo Ferraris n. 12 che fu finora la sede dell'Associazione Generale degli Operai; b) che nella formazione del Consiglio d'Amministrazione «decreto 21 luglio» vennero comprese persone che non erano soci dell'Associazione all'epoca del suo scioglimento. Nell'interesse dei soci che essa Commissione rappresenta, nei rapporti colle Autorità, deve fare le seguenti pubbliche dichiarazioni: che mentre concorda negli stessi principi della autorità tutoria che cioè l'Associazione debba essere assolutamente apolitica e sorretta dal riconoscimento giuridico, non può approvare nè l'ingiunzione tassativa, fatta alla nuova Amministrazione di vendere la sede di Corso Galileo Ferraris, n. 12 perchè la Commissione potrebbe nel suo riordinamento finanziario dell'Associazione trovare modo di evitare un sì grave provvedimento; nè l'inclusione nella Commissione di persone estranee all'Associazione le quali non siano in grado di conoscere le esigenze ed i bisogni della grande Associazione mutualista torinese; e manda al suo rappresentante nella Amministrazione stessa che è il suo presidente, perchè si faccia eco dei legittimi desideri della Commissione sottoscritta che sono in questo momento pure il desiderio di tutti i soci».

Il grand'uff. Corinaldi non sarà presidente dell'A. C. T.

Come è noto, con recente provvedimento il Prefetto di Torino aveva designato il grande uff. Cesare Corinaldi alla carica di presidente del nuovo Cons. d'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Ora il grand'uff. Corinaldi ha diretto al Prefetto Palmieri la seguente lettera: «Rincasato stamane, dopo parecchi giorni di permanenza in Sicilia, trovo la stimatissima sua del 22 corrente. Colla stessa la S. V. ebbe la cortesia di comunicarmi che con decreto del 21 corrente fui nominato presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

«Ringrazio assai la S. V. per le cortesi, lusinghiere espressioni colle quali Ella volle darmi la nuova prova di fiducia, e sarei ben lieto di poter contribuire in qualche modo colla mia modesta opera alla riorganizzazione ed al prosperoso andamento di quell'importante Istituto.

«Ma, con dispiacere debbo dichiarare alla S. V. che per ragioni varie non posso accettare l'onorifico incarico declinandone irrevocabilmente la nomina».

Ci risulta, che, nel lodevole intento di assicurare alla direzione dell'importante Ente la competente opera del grand'uff. Corinaldi, sono state fatte vive pressioni per ottenere che il benemerito ex-Presidente del Consorzio granario ritornasse sulla sua decisione, ma il Corinaldi non ha creduto di cedere alle sollecitazioni.

ULTIME NOTIZIE

Previsioni sulla giornata d'oggi in Germania

Stato d'animo della popolazione -- Affannosa compera di merci e derrate -- Fermento e arresti in alcune città -- Un manifesto del Governo.

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 28, notte.

E' opinione di molti uomini politici che lo stato d'animo del paese in questi giorni è simile a quello dell'autunno del 1918, l'autunno della sconfitta, «senonchè allora — esclama Müller, ex-cancelliere, sulle colonne del *Vorwaerts* — il popolo poteva attendersi da una rivoluzione pane, libertà e pace; ma oggi che cosa potrebbe offrire una rivoluzione al popolo germanico se non la rovina completa della repubblica e la fine dell'unità tedesca?».

Le preoccupazioni in tutti gli strati della popolazione si manifestano specialmente coll'assalto alle botteghe dei viveri per incettare quanti più generi di prima necessità è possibile in una specie di furia di disfarsi della carta moneta per fare qualsiasi acquisto, o in un ritorno affannoso dalla campagna di numerose famiglie della borghesia. E' vecchio aforisma che le rivoluzioni annunziate a scadenza fissa non si fanno. Tutto induce a credere che lo stesso avverrà per la giornata di domani.

L'organo comunista la *Rote Fahne* getta sempre più acqua sul suo fuoco a mano a mano che la data si approssima. Questa mattina pubblica un preteso piano di polizia del Ministro dell'interno, secondo il quale la polizia tedesca sarebbe mobilitata fino da oggi (sarebbero preparativi per un bagno di sangue — esclama nella sua solita forma la *Rote Fahne*): piano che è dichiarato ufficialmente inventato di sana pianta. La pubblicazione tuttavia serve di pretesto al giornale per invitare i suoi aderenti a battere in ritirata. «Teniavi nella più stretta disciplina; non date nessun appiglio alle bande di Severing. La nostra ora non è ancora venuta, ma essa è più vicina di quanto si crede. Sangue freddo e nervi a posto, ed i piani di Severing saranno destinati a fallire».

Si può, quindi, sperare, che dalle riunioni chiuse indette per domattina alle 10 dal partito comunista (a cui fanno riscontro preparativi misteriosi delle associazioni nazionaliste) non esca nessuna occasione a scontri o sommosse.

Le previsioni per il resto della Germania da questo osservatorio di Berlino, sempre così influenzato, è difficile farle. A Monaco di Baviera il partito comunista con manifesti affissi alle cantonate invita i comunisti ad adunarsi in pubblico nonostante il divieto del Governo. In Sassonia non è stato proclamato nessun divieto (si sa che in Sassonia il Governo è social-democratico). Quindi le dimostrazioni potranno aver libero corso. Così pure avverrà in Turingia e nel Wurtemberg. Ma si afferma che il Governo ha provveduto a concentrare tutte le sue migliori forze di polizia e sarà in grado di disporre cordoni intorno a questi Stati nel caso, poco probabile, che qualche cosa scoppiasse.

Certo, — come osserva il *Berliner Tageblatt* — non è colle sole forze di polizia che si potrà superare l'attuale situazione. Con molta accortezza i comunisti hanno scelto per questo intensificarsi della loro agitazione un momento di pericoloso nervosismo nel paese. Il crollo spaventoso del marco (oggi si annunzia da New York un corso di un milione di marchi per dollaro), il rincaro dei prezzi oltre ogni misura che ha fatto scomparire dal mercato le merci, il fatto che in molte parti del paese gli operai nella giornata di oggi hanno ricevuto soltanto un acconto sulla paga settimanale per mancanza di moneta spicciola ed altri fenomeni di questo genere sono destinati ad impressionare le persone sensibili. Dal mercato sono scomparsi generi di prima necessità, come le patate, il burro, i grassi. E per quanto il Ministro degli approvvigionamenti assicuri che si tratta di un fenomeno passeggero ed annunci di avere avviate con buon esito trattative coi circoli agrari perchè il male sia immediatamente lenito, gli effetti sulla popolazione sono disastrosi.

I capri espiatori di questa situazione sono il cancelliere Cuno ed il Governo. Contro di essi si levano da tutte le parti i più violenti attacchi. Specialmente la politica finanziaria del Governo è acerbamente criticata e considerata fatale per il paese. Il Governo è corso immediatamente ai ripari e questa mattina ha annunziato misure straordinarie: così un progetto di legge per l'imposizione di una imposta speciale chiamata «opfer» (sacrificio) per continuare la resistenza nella Ruhr e sul Reno; una legge che rilecca gli indici di alcune tasse di successione ed una serie di altre leggi che avrebbero lo scopo di adattare la legislazione fiscale al deprezzamento del denaro. E' vecchia l'accusa che si fa al Governo, tanto da parte della Commissione delle riparazioni, come da parte dei partiti democratici e socialisti, per l'attuale regime fiscale che incassa le rate scadute con ritardo e senza tenere conto del sopravvenuto deprezzamento del marco, ciò che si risolve in un aggravio per la popolazione. I soli colpiti sono gli operai e tutte le persone pagate a stipendio per le quali la sottrazione a vantaggio del fisco avviene automaticamente ogni settimana.

Inoltre, il Governo ha comunicato, questa sera a tarda ora, alla popolazione un manifesto firmato dal presidente della repubblica Ebert, dal cancelliere Cuno e da tutti i ministri, nel quale il Governo giustifica il suo operato; annunzia nuove disposizioni fiscali e raccomanda soprattutto l'ordine e la tranquillità. Il manifesto incomincia movendo l'accusa alla Francia di avere sinora sistematicamente impedito ogni soluzione della questione delle riparazioni. Colla invasione della Ruhr la Francia ha colpito e scosso in modo più che mai grave le forze economiche e finanziarie della Germania. Un inaudito deprezzamento del marco ne è stata la conseguenza. Il manifesto denunzia i gravi dolori morali e materiali a cui la popolazione della Germania è esposta ed invita la popolazione a resistere, nonostante tutto, fino ad una ragionevole soluzione della situazione e conservare intatte le sue forze fino a quel giorno.

Il Governo, nel suo manifesto, annunzia che prenderà tutte le misure necessarie per il risanamento del paese e per ottenere una ragionevole soluzione della questione delle riparazioni. E' necessario prima di tutto rafforzare le finanze dello Stato per arrestare lo spaventoso deprezzamento della moneta. Il manifesto, a questo punto, illustra le nuove disposizioni diramate dal Governo e promette che i progetti di legge saranno rapidamente portati all'approvazione del Reichstag. Il manifesto insiste anche per il così detto «sacrificio nazionale», che permetterà a tutte le classi abbienti della popolazione di portare un considerevole contributo alla lotta che si combatte nella Ruhr e sul Reno. Moneta [illegible] questo senso, i cui titoli potranno essere comperati anche con marchi. Il prestito soddisferà il grande bisogno di risparmio che ha il paese, allontanando i risparmiatori dalla caccia alle merci ed alle divise estere, caccia che compromette così gravemente l'economia nazionale. Il manifesto termina invitando il paese, con commosse parole, a conservare la calma e l'ordine, così necessari in ogni periodo della storia, ma specialmente in questo momento così grave che la Germania sta attraversando.

Tutte queste misure non sembrano dissipare il vento di tempesta che si aduna contro il Gabinetto Cuno. Universalmente commentato nei circoli politici è un attacco di straordinaria violenza dell'organo del Centro cattolico, la *Germania*, contro il Governo. Sarà bene ricordare che la *Germania* è considerata come un organo ufficioso dell'ex-cancelliere Wirth. L'organo del partito cattolico, che ha pure nel Gabinetto il ministro delle Finanze e quello del Lavoro, addossa al Governo tutta la colpa della attuale situazione catastrofica: «Disposizioni sbagliate, mancanza assoluta di previsioni e di intuito politico, ecco i difetti del Gabinetto Cuno, che hanno condotto ad una bancarotta completa della sua politica».

Questo è il sunto dell'attacco del giornale del centro. La *Germania* accusa il Governo di aver prestato troppo facilmente orecchio ai consigli ed ai suggerimenti interessati degli industriali. Questa grave accusa del giornale è ribadita da altre considerazioni. «Se la lotta nella Ruhr fosse stata condotta non sul sistema delle inflazioni e del regalo di parecchi miliardi agli industriali, ma con una severa e radicale politica di imposte, avremmo tutto forse, minori discorsi pacifici, ma avremmo evitato le conseguenze fatali di questa politica».

Questi attacchi nel massimo organo di destra trovano consentimento anche nei socialisti che si limitano ad accusare il partito del centro di parlare troppo tardi.

Ad ogni modo, il Governo, se riuscirà a superare la giornata di domani senza gravi sovvertimenti nell'ordine interno, ha ancora una quindicina di giorni davanti a sè prima della convocazione del Reichstag per prendere i provvedimenti urgenti. Il manifesto di oggi fa serio affidamento in questo senso.

Gli ultimi dispacci segnalano il nervosismo nella città e dintorni di Potsdam dove si annunzia un grande concentramento di giovani comunisti che arrivano con tutti i treni suburbani. Alcuni di essi portano in giro per la città manifesti con scritte che significano pressapoco: «adesso che ci è vietata, abbiamo l'intenzione di fare la nostra dimostrazione». Disordini per i caro-viveri sono segnalati da alcune città in alto Reno. A Breina sono stati arrestati parecchi comunisti sotto l'imputazione di alto tradimento. A Colonia si è proceduto oggi all'arresto in massa di appartenenti ad associazioni reazionarie di destra. Qualche preoccupazione desta a Berlino la notizia che Ehrhardt trovasi nella Prussia vicino a Breslavia ove sarebbe insieme al noto generale reazionario Merker.

P. M.

Le due note

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Lord Curzon ha espresso nuovamente, nel modo più cortese e per via diplomatica, il desiderio di ricevere al più presto la risposta francese alla nota inglese. Il Governo di Parigi ha risposto che questa risposta era pronta e sarebbe comunicata al Foreign Office nei primi giorni della settimana entrante. La nota francese avrebbe potuto essere consegnata più presto, ma avendo il parlamento belga tenuta seduta ieri prima della chiusura della sessione, è soltanto oggi che il Consiglio dei ministri belga ha messo a punto la sua risposta alla nota inglese che sarà subito comunicata al Gabinetto di Parigi. Alla luce delle conversazioni franco-britanniche di questi ultimi giorni che hanno segnato l'accordo dei due governi sulle grandi linee della risposta franco-belga, i ministri belgi hanno dunque deliberato oggi. Gli ultimi ritocchi saranno apportati lunedì ai due testi francese e belga, che potranno essere consegnati al Foreign Office probabilmente nella giornata di martedì.

Malgrado tutte le voci pessimiste che continuano ad essere messe in circolazione da varie parti, l'impressione nei circoli bene informati di Parigi rimane favorevole. Vi è anzi una tendenza a considerare che si è in realtà andati assai più lungi nella via di un accordo soddisfacente di quanto potesse apparire, poichè il dibattito iniziato fra Londra e Parigi e Bruxelles, che ebbe come punto di partenza un semplice scambio di vedute a proposito della risposta da darsi alla nota tedesca del venti giugno, si è difatti allargato fino a considerare tutti gli aspetti del problema delle riparazioni. Nella risposta francese il signor Poincaré, a quanto si afferma, non si accontenterebbe di presentare delle osservazioni circa il progetto di risposta britannica propriamente detto alla nota tedesca, ma discuterebbe pure tutte le questioni sollevate o semplicemente sfiorate nel memorandum che accompagna il progetto inglese. La conversazione è dunque, bene intavolata sull'insieme del problema delle riparazioni. E' opinione generale qui a Parigi che tutti si sforzeranno di impedire che questa conversazione possa essere abbandonata o semplicemente interrotta.

Catastrofe mineraria

28 sepolti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Oggi una esplosione di grisou in una miniera nelle vicinanze di Sheffield ha tagliato fuori una squadra di 28 minatori, che scavavano carbone in una galleria periferica. Soltanto 120 uomini, per fortuna, si trovavano nella miniera in quel momento e 92 di essi si salvarono fuggendo per i pozzi di sbocco. I lavori per il salvataggio dei 28 scomparsi, sepolti dalla frana della galleria, proseguono tuttora. Si è rinvenuto un cadavere e si teme che tutti i 28 minatori siano periti.

Una nota dell'ambasciata d'Italia

sui lavoratori italiani in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

L'Ambasciata d'Italia ha comunicato ai giornali la nota seguente: «Un giornale di Parigi nel suo articolo di fondo di ieri rappresenta l'insieme dei lavoratori italiani in Francia come comunisti. Questa asserzione è priva di qualsiasi fondamento: 1.o perchè il 70 per cento di questi operai sono personalmente conosciuti e specializzati da parecchi anni dai loro assuntori; 2.o perchè il reclutamento degli operai chiesti dagli imprenditori francesi è effettuato per il tramite del Commissariato generale dell'emigrazione, che è l'organo tecnico del Governo, presieduto dall'on. Mussolini; 3.o perchè gli operai italiani, economi e intenti al loro lavoro com'è da tutti saputo, non cercano in Francia che di guadagnare la loro vita e di economizzare per mantenere le loro famiglie. Non si potrebbe pertanto, senza commettere una ingiustizia vivamente deplorevole, assimilare gli operai italiani a quei comunisti che hanno potuto introdursi in Francia».

Il giornale, a cui questo commento si riferisce, è l'*Action Française*, nella quale Leone Daudet, nel rimproverare al blocco nazionale di non avere, dopo la guerra, limitato e accuratamente sorvegliato l'immigrazione straniera in Francia, generalizzando gli incidenti comunisti di Grenoble e le recenti dimostrazioni anti-fasciste di Marsiglia in occasione della visita fatta colà dall'ambasciatore barone Romano Avezzana, faceva estendere in certo qual modo la responsabilità a tutti gli operai italiani che si trovano in Francia, e concludeva il suo articolo dicendo essere «lamentevole cosa il pensare che la marmaglia rivoluzionaria, di cui Mussolini si sbarazzato la fortunata Italia, venga ora ad operare audacemente e liberamente a Grenoble e a Marsiglia sotto l'occhio noncurante di un onesto ma cieco ministro dell'Interno che non sa nemmeno la prima parola del suo mestiere».

E' lo stile di Leone Daudet.

Il presidente Harding ammalato in treno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, sera.

Un telegramma da Seattle annunzia che il presidente Harding ha dovuto mettersi a letto nel treno presidenziale che lo conduce al Parco Nazionale di Yosemite. I medici hanno constatato che il Presidente è colpito da avvelenamento prodotto da ptomaine, tuttavia dichiarano che il suo stato non è grave.

Una condanna e un'assoluzione

pel delitto di Alice Belcolle

Alessandria, 28, notte.

I giurati, hanno emesso stasera il verdetto pel delitto di Alice Belcolle. Pavese Vincenzo è assolto dalla imputazione di complicità in omicidio; Boldo Enrico, autore del delitto, è condannato ad anni 7, giorni 15 di reclusione e ai danni e spese da liquidarsi in separata sede.

Parte Civile: avvocati La Perna e Francavilla; Difesa: avvocati Sardi, Brezzo, Fontana e Gasliano.

La nuova costituzione della Federazione dei Soviets

Mosca, 28.

I giornali pubblicano il testo completo della riforma costituzionale e rilevano la importanza delle garanzie concesse alle singole nazioni per il loro sviluppo autonomo. Nel nome ufficiale della Federazione degli Stati socialisti e sovvietisti (S. S. S. R.) manca la parola russa. Ogni Stato federale possiede la facoltà di uscire dalla Federazione quando vuole. Ogni nazione è rappresentata nella Camera delle nazioni con membri uguali e senza il consenso di questa Camera nessuna legge entrerà in vigore. I ministri comuni sono dieci ma i ministri dell'interno, della giustizia, della istruzione pubblica e dell'agricoltura sono autonomi, perchè in questi dicasteri si concentrano gli interessi speciali che devono essere regolati con autonomia assoluta.

(*Stefani*).

Il mistero di tre feriti presso Reggio Emilia

Reggio Emilia, 28, notte.

La notte scorsa a Montericco di Albinea è avvenuto un triplice ferimento tuttora avvolto nel mistero, poichè l'autorità, non prestando fede al racconto dei feriti, li ha posti sotto fermo in attesa di più accurate indagini. Secondo il racconto dei feriti verso l'una di notte Ferdinando Piazza, individuo assai noto alla Questura, Orazio Casi, Armando Marzali e Ildebrando Ferrari, pregiudicato, dopo una sosta in una osteria si avviavano in biroccino verso Montericco, quando all'altezza della villa Arnò vennero inseguiti e raggiunti da un gruppo di ciclisti rimasti sconosciuti i quali spararono vari colpi di arma da fuoco allontanandosi poscia velocemente. Rimanevano feriti gravemente il Ferrari, meno gravemente il Casi ed il Marzali. Fermato il veicolo il Ferrari veniva adagiato in un prato ed abbandonato dagli altri tre, che si davano alla fuga. Il Ferrari venne trovato poco dopo da alcuni contadini e trasportato all'ospedale, dove si trova in grave pericolo di vita. Gli altri due vennero giudicati guaribili in pochi giorni.

La tragedia d'una caduta a Pistoia

Quattro feriti gravi

Pistoia, 28, notte.

Oggi circa alle 13 è avvenuta una tragica sciagura. Nella trattoria «La Campana» sita in via della Madonna, affollata di avventori, si udiva ad un tratto uno scricchiolio e si vedeva un uomo cadere nell'interno attraverso un «vitrage». Ecco quello che era accaduto: un giovane di Firenze, tale Renzo Corsani, di 19 anni, mentre si trovava affacciato ad una finestra posta sopra il «vitrage» precipitava fuori della finestra stessa ed attraverso il «vitrage» andava a finire nella trattoria. Il disgraziato rimaneva ferito gravemente, tantochè all'ospedale i medici hanno riservato la prognosi. Tre avventori della trattoria rimasero anch'essi feriti piuttosto gravemente.

Il delitto d'un diciannovenne

davanti ai giurati d'Ivrea

Ivrea, 28, notte.

Oggi è comparso nella gabbia tale Vittone Giovanni Martino, di anni 19, che ha ancora l'aspetto di un ragazzo indifferente. Egli è imputato di avere in uno stabilimento di Rivarolo Canavese nella notte dal 7 all'8 marzo u. s., durante un alterco, lanciato contro il compagno di lavoro Roncaglion Tet Domenico due pignoni di ferro, con uno dei quali ebbe a colpirlo al capo determinandone la morte in seguito a meningite. La parte civile e il P. M. hanno chiesto la condanna del Vittone; i suoi difensori hanno prospettato la sua parziale responsabilità per preterintenzione.

In base al verdetto dei giurati, che ritennero il Vittone responsabile soltanto di omicidio preterintenzionale e gli concessero la seminfermità di mente, la Corte lo condannò alla reclusione per anni 5, all'interdizione per pari tempo dai pubblici uffici e ai danni verso la parte civile.

Presidente: Conte Marchetti di Muriaglio; P. M. Proc. del Re avv. Leonardo Quinto; Difensori: avv. Quaglia di Torino e Bonomi di Ivrea; P. C. avv. Nasi di Torino; Cancelliere Alemanno.

Le cause dell'esplosione in via Barabino a Genova

La portinaia amputata

Genova, 28, notte.

Le indagini della autorità hanno accertato che lo scoppio avvenuto nel magazzino di via Carlo Barabino N. 13 è stato originato dal gas sviluppatosi in seguito all'incendio di una grande quantità di gomma, che era depositata nel magazzino di proprietà del sig. Carlo Mancini d'anni 35 da Dogliani (Cuneo). L'incendio fu determinato precisamente dallo scoppio di una valvola della corrente elettrica. La vampata prodottasi appiccò il fuoco ad uno scaffale, nel quale erano accatastate in quantità camere d'aria per automobili e per biciclette. Il fuoco per tutta la notte covò lentamente e stamane verso le 6 divampò violento, provocando lo scoppio che faceva crollare due muri divisori. Le condizioni della portinaia, che come è noto rimase ferita nello scoppio, si sono aggravate. I sanitari hanno dovuto sottoporla all'amputazione della gamba sinistra. I danni patiti dal signor Mancini superano le 150 mila lire. Anche il negozio di commestibili della signora Maria Castagnola, che fu devastato da blocchi di pietra lanciati attraverso la parete sfondata dalla esplosione, riportò danni che ammontano ad alcune migliaia di lire. Per tutta la giornata grande folla ha sostato innanzi al caseggiato per curiosare. I pompieri hanno vuotato i fondi del caseggiato, che erano stati in massima inondati dai potenti getti delle pompe a vapore.

SPORT

Feste ed onori a Bottecchia nel Veneto

Pordenone, 28, notte.

Oggi verso le 15 Bottecchia arrivò a Pordenone col corridore Gardellin, accompagnato da parecchie automobili di sportivi che si erano recati a San Martino Colle Umberto. Appena si diffuse la notizia dell'arrivo, la popolazione accorse in massa ad incontrarlo. Fra gli applausi, entusiastici, fu condotto al Municipio, dove gli venne offerto un vermouth d'onore. Nella sala convennero tutte le autorità e le personalità cittadine, tra le quali il commissario prefettizio, il sottoprefetto, i rappresentanti delle associazioni politiche, patriottiche e sportive. Il commissario prefettizio lesse un telegramma del prefetto avv. Pinelli che si disse dolente di non potere stringere la mano al campione dell'Italia sportiva. Il commissario Lino Mazzarella rivolse quindi brevi parole di saluto al festeggiato che esaltò come buon milite in guerra ed in pace, nelle trincee e nello sport sempre nel nome d'Italia. Parlarono quindi il sottoprefetto, il presidente dell'Unione Sportiva.

Bottecchia acclamato dovette affacciarsi al balcone del Municipio. Più tardi vi fu un banchetto di cento coperti, dopo il quale Bottecchia assistette al concerto dell'Istituto musicale. Domani Bottecchia sarà a Ferrara, il 2 agosto a Firenze. Poi si recherà in Francia per i suoi impegni colla Automoto.

La partenza del Genoa Club per il Sud America

Genova, 28, notte.

Stasera, alle ore 23, col transatlantico *Principessa Mafalda* è partita alla volta di Buenos Aires la squadra calcistica del Genoa Club, che si reca a partecipare a vari matches colle migliori squadre del Sud America. Al ponte dei Mille erano convenuti i rappresentanti della Federazione del calcio e delle Associazioni sportive genovesi, nonchè i soci del Genoa in massa. I genoani sono stati fatti segno a vibranti manifestazioni di affetto.

Il ritorno trionfale

della squadra ginnastica della Mameli da Valenciennes

Genova, 28, notte.

Col treno proveniente da Torino è giunta stasera la squadra ginnastica Goffredo Mameli, reduce dai trionfi nel concorso ginnastico di Valenciennes. Alla stazione i ginnasti furono ricevuti dalle Associazioni sportive genovesi e da grande folla. Si formò quindi un corteo che attraversò le vie della città e si recò alla sede della Mameli in via Caffaro, dove fu offerto uno champagne in onore dei trionfatori.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Ha tentato di impiccarsi nelle carceri del Marassi tale Michele Russo, d'anni 30, imputato di assassinio a Quiliano. I guardiani riuscirono a salvare il Russo praticandogli la respirazione artificiale.

DA SAVONA

Da un movimentato inseguimento da parte di due carabinieri è stato arrestato l'ex-prete del negoziante di stoffe Bottarelli Alfredo, d'anni 40, di Milano, e da tempo residente a Savona, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura per truffa e bancarotta fraudolenta. Il Bottarelli, saltato a terra precipitosamente, attraverso alcune vie e poi in un appartamento, per piombare su un pollaio, venne finalmente raggiunto e catturato.

DA VERONA

A un passaggio a livello presso S. Michele Extra è stato investito dal treno Verona-Venezia un carretto tirato da un asino. Il conducente, certo Passuello Luigi, rimase miracolosamente illeso. Il carretto rimase distrutto.

DA ALESSANDRIA,

Il nuovo questore cav. Delfuomo Chiaravalloti ha preso ieri possesso della sua carica in sostituzione del comm. Corrado che va a Caserta.

Un violento incendio ha distrutto nella cascina di Gamalero Adolfo da Castino, distruggendo attrezzi rurali, grano, bestiame per un danno di lire 50 mila.

Sono stati arrestati per oltraggio e minaccie ai carabinieri l'operaio Carrara Mario e il pregiudicato Trotta Enrico, da Valenza.

Il Re ha concesso una medaglia d'oro al sig. Emanuele Carapucci da Alessandria, in considerazione delle sue benemerenze in favore del paese.

Solenni onori funebri sono stati resi alla salma del soldato dei granatieri, Cavalli Luigi, da Valenza, morto a Leshparis nel dicembre 1916.

In seguito alla soppressione dei guardafili telegrafici e telefonici, la Deputazione provinciale ha impiegato in via di esperimento i cantonieri provinciali.

DA BIELLA.

Una mano stritolata da una carda ebbe l'operaia diciottenne Fogaro Carolina, addetta allo stabilimento A. Pria. Guarirà in tre mesi.

Per il crollo di un ponte, in una casa in costruzione a Netro, precipitarono da un'altezza di 10 metri gli operai Demagistris Ferdinando, Rondino Umberto e Martinetto Giovanni. Il primo riportò fratture multiple alle gambe, la rottura di costola e la commozione cerebrale. Feriti pure, meno gravemente, rimasero gli altri due.

DA CASALE MONFERRATO.

Per mandato accordo della Amministrazione della Gita, a Ozzano Monferrato le elezioni amministrative indette per il 29 corrente, vennero rimandate ad epoca da destinarsi con decreto prefettizio.

DA TORTONA.

La partenza da Garbagna del 2.o bersaglieri di Asti, colà in distaccamento da un mese circa, è stata contrassegnata da patriottiche e liete manifestazioni. L'intero reggimento con a capo la popolazione, ha assistito alla posa di una corona sul monumento dei caduti. Pronunciarono nobili discorsi il colonnello cav. Bastico, il segretario del Fascio sig. Zucca ed il parroco don Reggiardo, che coltivò anche la messa davanti al monumento, seguita da una distinta della bambina Lola Polleri. Alla sera un banchetto venne offerto dalle autorità locali all'ufficialità del reggimento, e la cordiale adunata si chiuse con patriottici brindisi del sindaco Fassone, del colonnello Bastico, del sig. Zucca e di don Reggiardo. Il colonnello faceva poi pervenire al sindaco una lettera di ringraziamento per la squisita ospitalità ricevuta, e la consegna di una bella offerta a favore di quell'asilo infantile.

DA NOVARA

A formare il nuovo Consiglio forense di Pallanza e Domodossola, vennero nominati: on. avv. Alfredo Falcioni, avv. Cesare Peretti, avv. Mario Curti, avv. Lorenzo De Lorenzi, avv. Eugenio Nobili. Il nuovo Consiglio ha poi proceduto alla distribuzione delle seguenti cariche: Presidente, avv. Cesare Peretti, vice-presidente avv. Lorenzo De Lorenzi, tesoriere, avv. Eugenio Nobili, segretario avv. Mario Curti.

Un grande comizio per cui sono già interessate le autorità della società di Lugano, assieme come di [illegible], quelle di Locarno e di Arona [illegible] e Pallanza. Hanno pure aderito le [illegible] di Milano.

DA BORGOMANERO

Vittima del Lago d'Orta. — A Omegna un ragazzo dodicenne, a l'età [illegible] d'artiglieria, [illegible] sono annegati.

CRONACA

La truffa con gli avvisi di quarta pagina

Tutti i modi sono buoni per truffar la gente! Una sedicente «Società Union Universal Romana», con ipotetica sede a Madrid, la quale assume talvolta altre denominazioni, come «International office mundial artistique», «Stabilimento artistico», «Compagnia postale editrice», sempre con sede a Madrid, servendosi di inserzioni sui giornali, promette di insegnare come ottenere, con poco lavoro, lauti guadagni, previa però la spedizione di una somma non rilevante. Trattasi in realtà di volgari truffatori, i quali riescono con tali mezzi a carpire del denaro a moltissime persone, specie delle classi meno abbienti e bisognose, le quali solo dopo avere spedito la somma richiesta si accorgono di essere state truffate. Adunque il pubblico è messo sull'avviso per non cadere nel volgare tranello.

Onoranze ad una "medaglia d'oro,,

La sezione torinese dell'Associazione mutilati ed invalidi ha preso l'iniziativa di onoranze da tributare al grande mutilato di guerra Elia Rossi-Passavanti, decorato di medaglia d'oro, d'argento e di bronzo. L'invito a partecipare alle onoranze è esteso, oltre che ai mutilati, ai soci dell'Associazione combattenti e le adesioni si ricevono alla sede, via Monte di Pietà, 6.

Bollettino Meteorico

28 luglio 1923.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Torino	31	20	½ coperto	
Roma	32	22	½ coperto	
Milano	30	22	½ coperto	
Genova	30	24	coperto	agitato
Venezia	30	20	coperto	»
Firenze	30	22	sereno	
Ancona	32	24	sereno	mosso
Bologna	30	21	coperto	
Napoli	28	19	¼ coperto	calmo
Taranto	30	23	sereno	»
Palermo	30	22	sereno	legg. m.
Catania	31	19	sereno	calmo
Cagliari	—	21	sereno	legg. m.
Tripoli	30	21	sereno	calmo
Messina	29	24	¼ coperto	»
Trieste	31	22	¼ coperto	agitato
Trento	29	22	¼ coperto	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Dardelli comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 742.

Temperatura massima del giorno 27 + 32

Temp. minima della notte dal 27 al 28 + 19

* * *

La giornata di ieri: Temperatura notevolmente abbassata in conseguenza dell'acquazzone della notte precedente. Cielo costantemente coperto.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 Luglio 1923

TORINO	5	10	7	16	47
BARI	17	58	19	64	13
FIRENZE	4	41	31	27	60
MILANO	54	78	62	41	76
NAPOLI	26	5	83	75	10
PALERMO	71	57	21	13	35
ROMA	30	89	31	86	73
VENEZIA	40	46	35	21	47

BORSE

BORSA DI TORINO

28 luglio 1923.

Chiusura di settimana sostenuta nonostante l'attività delle contrattazioni. Fermi i valori bancari. In continuo progresso le Montecatini. Schiaparelli sostenute. Calme le Fiat e la Snia. I Cambi piuttosto fiacchi, meno il Francia.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3,50 % cont. 76,85 n.; fp. 77,90 n. — Consolidato 5 %, cont. 90,70; fp. 91,05 n. — Obb. Meridionali cont. 230 ½ — Banca d'Italia fp. 1300-1301, 1300 ½ n. — Banca Commerciale fp. 904 ½ n. — Credito Italiano fp. 744 n. — Banca Agricola fp. 564 n. — Ferr. Mediterranee fp. 303 ½ n. — Ferr. Meridionali fp. 381 n. — Industrie fp. 500 n. — Sabaudo fp. 944 n. — Snia nuove fp. 207 ½-205, 204 ½ — Elettr. Alta Italia fp. 280, 279 ½ n. — Sip fp. 151 n. — Tedeschi fp. 120 ½, 120 n. — Molinis fp. 445 n. — Terni fp. 405 ½-405, 400 — Banchiero fp. 49 n. — Fiat fp. 373 ½ — Cementi fp. 75, 74 ½ — Paccanti fp. 160 n. — Imprese Fondiarie fp. 111 n. — Beni Stabili fp. 549 n. — Colon. Piemontese fp. 500 n.

Titoli non quotati ufficialmente:

Montecatini fp. 258 ½, 258 ¼, 257 n. — Marconi fp. 250 n. — Sell fp. 565 ½ n. — Ansaldo fp. 12 ½ n. — Ilva fp. 10,00 n. — Azioe fp. 10,50 n. — Schiaparelli fp. 177-180, 180 ½ — Fecola fp. 131-132 ½, 132 ½ — Pittaluga fp. 151 n.

Cambi: Parigi 135,10 n. — Londra 106,40-106,25, 106,30; fp. 106,15, 106,00 — Svizzera 409 ½ n. — New York ch. 23,80, tel. 23,90 ½ — Belgio 111,10 n.

BORSA DI MILANO, 28 luglio. — Rendita italiana 3,50 % 77,25 — Consolidato 5 % 97 — Banca d'Italia 1290 — Banca Commerciale 905 — Credito Italiano 746 — Banco di Roma 90 — Ferrovie Mediterranee 370 — Ferrovie Meridionali 380 — Rubattino 565 — Libera Triestina 412 — Snia nuove 204 — Terni 400 — Meccaniche Miani e Silvestri 101,50 — Breda 207 — Ansaldo 12,50 — Montecatini 257 — Società Metallurgica Italiana 136 — Fiat 372 — Isotta F. — Ilva 11 — Elba 64 — Cascami Seta 798 — Lanificio Cotonificio Nazionale 611 — Lanificio Rossi 4250 — Cotonificio Cantoni 1870 — Cotonificio Veneziano 110 — Cotonificio Meridionale 75,50 — Bossari Varzi 610 — Pirelli 204 — Industrie Zuccheri 560 — Raffineria Ligure Lombarda 375 — Distillerie Italiane 105 — Molini Alta Italia 360 — Eridania 573 — Gulinelli 122 — Edison 559 — Società Adriatica di Elettricità 136 — Marconi 250 — Viscosa 908 — Conti 220 — Negri 114 — Ligure Toscana di Elettricità 214 — Reggiani Elettrici 70 — Esportazione Italo Americana 415 — Costruzioni Venete 170 — Beni Stabili Roma 545.

Cambi: Francia 135 — Svizzera 409 ½ — Londra 105,40 — New York 23,90 — Berlino 0,00,23 — Bucarest 11,35 — Belgio 110 ½ — Praga 67 ½.

BORSA DI GENOVA, 28 luglio. — Rendita italiana 3,50 % 77,17 — Consolidato 5 % 96,50 — Banca d'Italia 1305 — Banca Commerciale 907 — Credito Italiano 743 — Banco di Roma 90 — Ferrovie Meridionali 380 — Ferrovie Mediterranee 372 — Rubattino 563 — Sabaudo 954 — Libera Triestina 412 — Cosulich 312 — Snia nuove 202 — Terni 401 — Ansaldo 12 ½ — Elba 64 — Ilva 10 ½ — Fiat 373 — Ferriere Voltri 361 — Metalli 136 ½ — Italo 9 — Ligure Toscana Elettricità 213 — Eridania Fabbrica di Zuccheri 471 — Raffineria Ligure Lombarda 377 — Industrie Zuccheri 557 — Società romana zuccheri 73 — Gulinelli 119,50 — Molini Alta Italia 362 — Semoleria 575 — Coloniale Meridionali 71 — Siles 171 — Anica 10,75.

Cambi: Francia 135,25 — Londra 106,30 — Svizzera 409 — New York 23,90 — Spagna 327,50 — Berlino 0,00,23.

BORSA DI ROMA, 28 luglio. — Rendita italiana 3,50 % cont. 76,90 — Id. id. fine mese 77,10 — Consolidato 5 % cont. 96,57,50 — Id. id. fine mese 97,00,50 — Banca d'Italia 1303 — Banca Commerciale 904 — Credito Italiano 760 — Banco di Roma 90 — Credito Marittimo 101 — Fondiario Italiano 400 — Imprese Fondiarie 140 — Immobiliari 774 — Beni Stabili 541 — Fondi rustici 774 — Meridionali 381 — Rubattino 736 — Tram 179,50 — Cosulich 310 — Snia nuove 207 — Libera Triestina 400 — Terni 400,50 — Ansaldo 11 ½ — Metallurgica Italiana 136 — Ilva 11 — Antimonio 79 — Montecatini 258 — Elba 65 — Fiat 376 — Monte Amiata 112 — Acqua Marcia 1700 — Condotte Acque 275 — Gas 673 — Risanamento 607,50 — Marconi 250 — Elettrochimica 65 — Azoto 723 — Eridania 500 — Romana Zuccheri 73 — Pantanella 102 — Manifatture Cotoniere Meridionali 72 — Porto Ismailia 505.

Cambi: Francia 136,05 — Londra 106,50 — New York 23,07 ½ — Berlino 0,00,27.

BORSA DI FIRENZE, 28 luglio. — Rendita italiana 3,50 % 77,20 — Consolidato 5 % 97,25 — Banca d'Italia 1294 — Banca Commerciale 905 — Credito Italiano 744,25 — Banco di Roma 91 — Ferrovie Mediterranee 365 — Ferrovie Meridionali 380 — Rubattino 555 — Snia nuove 202 — Ansaldo 11,25 — Ilva 10,50 — Fiat 372,50 — Elba 65 — Magona Italiana 280 — Monte Amiata 113,75 — Zuccheri Roma 70 — Eridania 475.

Cambi: Francia 135,15 — Londra 106,36 — Svizzera 409 — New York 23,90 ½ — Berlino 0,00,25 — Belgio 111 — Praga 68.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 28. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 77,07 — Id. 3,50 % netto 1902, 70,50 — Id. 3 % lordo 49,87 — Id. 5 % netto 96,26.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 28. — Francia 135,91 — Londra 106,40 — Svizzera 409,75 — Spagna 327,50 — New York 23,90 — Vienna 0,033 — Berlino 0,00,33 — Praga 68 — Argentina carta 7,74 — Id. oro 17,61 — Olanda 9,35 — Romania 11,50 — Belgio 111,01 — Oro 443,87.

BORSE ESTERE

Londra, 28. — Argento in verghe 30 13/16 — Cambi: Italia 106 — Parigi 77,70 — New York 4,54,45 — Argentina 40,14 — Svizzera 25,07 — Berlino 450000 — Atene 250 — Romania 950 — Spagna 32,12 — Belgio 91,65 — Praga 154,12 — Costantinopoli 740.

Valparaiso, 28. — Cambio su Londra 37,00.

Buenos Aires, 28. — Cambio su Londra 40,10.

Amsterdam, 28. — Cambio su Berlino 0,00,00.

Ginevra, 28. — Chiusa — Italia 24,47,50 — Berlino 0,00,075 — Vienna 0,00,79,50 — Londra 26,23,50 — Parigi 33,05,50 — New York 5,68 1/8 — Bulgaria 5,20 — Praga 16,95 — Svezia 5,92,50.

Penno Giovanni, gerente

APPENDICE DELLA STAMPA (3

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— Era veramente il Compey? — domandò Filippo, stupito.

— In carne ed ossa, monsignore! Vistosi scoperto, balzò fuori dalla mangiatoia e disse ai lanzi: — «Sì, sono il comandante generale dei ducali. Guidatemi al vostro capo, ed io vi pagherò il riscatto ch'egli fisserà». La donna, che era appunto la Strega di Novara, vedendo che i soldati si disponevano a condur via il generale, cominciò a strillare che quelli non erano i patti, che essa lo aveva dato loro nelle mani perchè gli tagliassero la testa, che colui era un clericato ladro, traditore, assassino... Ma gli sforzeschi, che preferivano troppo il premio di quella cattura al gusto d'ammazzarlo, diedero uno spintone alla strega e se ne andarono col prigioniero. Uscirono tutti fuor che uno, il quale gridò: — «Hai proprio la frega di veder tagliare una testa, vecchia? ti voglio far contenta». S'accostò alla mangiatoia, colla sinistra smosse la paglia che mi copriva, e colla destra menò un colpo di scure che, se non ero svelto a piegare il collo, mi spaccava la zucca in due parti nette. Mi portò via soltanto l'orecchio sinistro, e già rialzava la scure quando io, un po' per lo spavento ed un po' per il sangue perduto, perdetti i sentimenti. Allorchè tornai in me, avevo la testa fasciata e mi stava accanto la Strega di Novara. Essa mi fece ingollare una buona sorsata d'acquavite, poi disse: — «L'acqua è bassa, puoi tornartene a Vercelli. Guadai la Sesia e...

— Cosicchè la Strega ti ha salvato?

— Così penso anch'io, signor Giovanni.

— In conclusione — osservò Filippo, — dovresti avere un po' di riconoscenza per quella vecchia.

— Non dico di no, monsignore. Ma non è meno vero che, essendo io tuttora tagliabile alla Castellania di San Germano, la sua predizione...

— Anche i servi della gleba possono prender moglie.

— Col permesso del loro castellano. Ma che cosa mi forcherebbe — e così dicendo si palpava l'orecchio sano, — se io mi presentassi al castellano di San Germano per chiedergli il permesso di ammogliarmi?

Alla domanda dello staffiere nessuno rispose: erano giunti al porto della Sesia.

Pochi minuti dopo i tre viaggiatori ed i tre quadrupedi erano sul barcone, e già il portolano si accingeva a prendere il largo quando risuonò per l'aria un grido:

— Barcaiolo! Caronte!

Si voltarono sorpresi e scorsero sulla strada di Palestro un asino, il quale, fermo in mezzo alla via, pareva non accorgersi degli urli e dei colpi di randello con cui due giovanotti cercavano eccitarlo. Il barcaiolo depose il remo; Andrea si accostò agli animali, che scalpitavano impazienti; Giovanni e Filippo si sedettero sulla sponda della barca e stettero ad osservare la manovra dei nuovi viaggiatori.

Ridendo, urlando, picchiando, questi riuscirono a spingere il somaro a venti passi dalla riva. Indossavano ambedue una casacca, che un tempo era verde, ma che ora aveva il colore dell'oliva matura; portavano un liuto a tracolla ed in capo un berrettino scarlatto; tutto insomma indicava che erano scolari iscritti alla Facoltà di medicina fisica.

Fatto con la mano un cenno di saluto ai cavalieri, i due studenti si disposero a far percorrere al somaro quell'ultimo breve tratto di strada; ma la bestia — dato una squassata di reni, che gettò a dieci passi le valigie degli studenti, stette un istante a osservare i cavalli e la mula, poi uscì in un rumoroso raglio ch'era difficile capire se fosse di scherno, di collera, o di soddisfazione. Quei della barca ridevano, ma non ridevano i due scolari i quali, afferrato l'animale per la cavezza, ricominciarono a lavorar di randello accompagnando ogni colpo con una collana di saggi ed amichevoli ammonimenti.

— *Democritus!*... Vuoi disonorare la Nazione novarese?... Che cosa diranno di te quei valorosi cavalieri e quei nobili destrieri?... *Democritus*, onore dello Studio di Torino, che cosa pensi? Lascia le filosofiche meditazioni ed affrettati a raggiungere quella mula che arde dal desiderio di stringerti fra le sue zampe ferrate...

Ma *Democritus*, sempre intento a considerare i tre quadrupedi, pareva godersi di quello scherzo, e si teneva saldo al suolo come se gli zoccoli vi si fossero radicati. Così il tempo passava, e già il portolano cominciava a dar segni di impazienza, quando uno degli studenti si cacciò sotto la pancia della bestia, la sollevò e la portò trionfalmente fino alla sponda.

Però la battaglia non era ancora finita: l'asino si rifiutò recisamente di saltare sul ponte.

— *Democritus!* Amico mio! Un salto, un piccolo salto... Pensaci, — soggiunse il giovanotto, dirigendosi a quei della barca, — che l'anno scorso, a Torino, ha vinto il premio del salto in piazza Castello!

Ma le parole erano vane, e già gli scolari pensavano di gettare in acqua il riottoso animale, allorchè Andrea accennò loro di attendere; tornò alla sponda, accarezzò *Democritus*, accostò la bocca ad una delle sue lunghe e dritte orecchie, e cominciò a bassa voce un discorso fatto di parole e suoni che per tutti furono incomprensibili fuor che per l'asino; il quale, tra gli applausi universali, portò alquanto indietro la groppa e con mossa elegante balzò sul tavolato. — Gli studenti lo seguirono, ed il barcone si staccò dalla riva.

— Ringrazio di cuore i signori cavalieri, — disse uno degli scolari, un robusto e piccolo biondino sulla ventina, — della cortesia usata nell'attenderci. Quanto a questo signor palafreniere così valente nel convincere i somari, non solamente lo ringrazio, ma dichiaro formalmente che, a petto suo, l'illustre Giovanni Grassi, professore d'eloquenza allo Studio torinese, è un'arca di ignoranza. Se venite a Torino, signor palafreniere, potrete esercitare la vostra meglio clemenza sugli asini e sugli animali d'ogni specie che abbondano in quello Studio, e nel numero dei quali ci onoriamo di annoverarci io, Giorgio Merula di Borgolavezzaro, ed il mio amico Giovanni Vagnone, detto Trufarello.

— Io sono Giovanni Servion, ai vostri comandi, — disse il cavalier biondo.

— Ed io mi chiamo Senzaterra, — soggiunse cortesemente monsignor Filippo.

I due scolari s'inchinarono.

— Noi siamo diretti a Torino. E voi, signori, se è lecito?

— A Torino anche noi, e se la nostra compagnia non vi è sgradita...

— Sgradita? — gridò Giorgio Merula. — Essa ci è mandata dalla Provvidenza. Le strade, dopo le ultime guerre, riboccano di mariuoli, che non disdegnerebbero liberarci di *Democritus* e delle valigie. Abitualmente, noi facciamo un alt in Vercelli, alla *Locanda del Duca*, e vi assicuro che in nessun altro luogo è possibile mangiare un risotto coi gamberi quale si mangia alla locanda di mastro Marchino.

CAPITOLO II.

Un'ora dopo, il risotto coi gamberi fumava sulla tavola della Locanda di Mastro Marchino; ed al risotto seguivano altri piatti così saporiti che Giovanni Servion volle conoscere il locandiere e fargli i suoi complimenti. Mastro Marchino accolse con gratitudine gli elogi e si accingeva a tornarsene in cucina, allorchè Filippo lo pregò di togliergli un dubbio.

— Se non ricordo male, — disse, — una volta questa locanda si chiamava *Locanda del Duca di Savoia*?

(Continua).

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA AMMINISTRAZIONE CIVILE

Div. IV. - Sez. II.

10 Maggio 1898

Circolare ai Prefetti del Regno

Il Consiglio Superiore di Sanità, nell'intento di conferire all'articolo 27 della legge 22 dicembre 1888 una più esplicita applicazione, ed a tutela degli interessi della produzione Nazionale di specialità farmaceutiche, avvisava all'opportunità che nella Farmacopea Ufficiale fossero inserite quelle fra le specialità nostrane, che meritassero MAGGIORE CREDITO.

Pel Ministro

BERTARELLI

L'**Idrolitina** l'ottima acqua da tavola preparata dallo Stabilimento A. Gazzoni & C. di Bologna è l'UNICA inscritta dal CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITA' nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO D'ITALIA. Stia in guardia quindi il pubblico per le numerose imitazioni. L'IDROLITINA apprezzata in tutto il mondo fu sempre imitata, mai raggiunta!!

Uricemici, artritici, gottosi, obesi usate sempre l'IDROLITINA.